ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Sabato 13 Giugno 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 13 Giugno 1896 — Num. 163

Roma, 12 giugno 1896

Il conte Goluchowski, parlando ieri davanti alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese dichiaratasi già, per bocca di varii oratori, favorevole alla sua politica, ha chiarito con maggior precisione taluni punti del discorso pronunciato davanti alla Delegazione austriaca. Da questi schiarimenti risulta che il massimo sforzo della politica dell'imperatore e de' suoi ministri sarà sempre diretto a mantenere lo *statu quo* non solo nei Balcani, ma anche in Oriente, le questioni pendenti su tutta la superficie dell'impero ottomano il conte Goluchowski riducendole al minimo denominatore di riforme amministrative. Così resta attenuato il monito già da lui diretto al sultano, e che era suonato agli orecchi di molti come il « pentiti Don Giovanni » rivolto dalla statua del Commendatore a quella stupefacente incarnazione della sensualità. E così resta confermato anche quello che noi abbiamo notato ieri rispetto alle speranze dei candioti ed alle aspirazioni dei greci. Questi sono pregati a starsene cheti, quelli confidino nel paterno cuore del sultano. L'Europa ha per il momento altro per il capo.

Quanto alla situazione nella penisola dei Balcani, era naturale che, parlando ad ungheresi, il conte Goluchowski si dilungasse nel precisare il proprio pensiero. E' noto che in occasione del « processo dei transilvani » prima, poi in occasione del millenario ungherese in Rumania e Serbia avvennero dimostrazioni ostili al concetto di Stato ungherese. Con molto tatto il Goluchowski ha distinto, per quanto concerne la Rumania, fra popolo e governo, rendendo omaggio alla condotta corretta di questo. E' una prova codesta del buon accordo che regna fra l'impero austro-ungarico ed il regno rumeno. Non è detto con questo che sia vera la partecipazione della Rumania alla triplice; ma se non sarà zuppa, sarà, crediamo, pan bagnato. Quanto alla Serbia, egli non ha attenuato il giudizio severo recato su di essa: giudizio che viene messo in maggior luce dalla lode tributata al principe di Bulgaria.

La stampa serba, che si era già adombrata e lagnata dopo il discorso del Goluchowski alla Delegazione austriaca, non avrà dunque motivo a mutare linguaggio. Del resto, la Serbia potrà entrare facilmente nelle buone grazie di Goluchowski, se mostrerà buona volontà nel definire la vertenza commerciale dei maiali. In quella parte d'Europa questi umili e tanto utili quadrupedi hanno l'onore di richiamare l'attenzione dei più gravi diplomatici: hanno un'importanza politica che non si accorda loro altrove.

Per quanto concerne la Bulgaria il conte Goluchowski, dopo averne salutata la riconciliazione con la Russia come un lieto avvenimento, ha negato che esista « la conquista morale della Bulgaria da parte della Russia. » Quest'asserzione desterà forse qualche meraviglia. Il principe Ferdinando non lascia sfuggire occasione alcuna per dimostrare il grande suo affetto alla Russia. Nel *Gaulois* giunto oggi abbiamo letto un'intervista in cui il principe appare quasi come un'incarnazione dell'alleanza franco-russa. Ma appunto per questo le parole fiduciose del ministro austro-ungarico sono più degne di nota. Esse attestano dei buoni rapporti che corrono fra Vienna e Pietroburgo. E' curioso, a tale proposito, che non tutta la stampa francese sia soddisfatta. Il solo *Temps*, a quanto ci annunzia il telegrafo, applica al caso il vecchio adagio *les amis de mes amis sont mes amis*. Gli altri giornali non sanno perdonare al Goluchowski le recise sue affermazioni in favore della triplice, che è sempre il loro incubo.

Un incubo per gli amici della pace dovrebbe essere l'agitazione macedone di cui il telegrafo ci trasmette notizie. Ma il governo bulgaro sarà costretto a mettervi freno, ed essa non avrà fatto altro, crediamo, che l'effetto del tizzone « che cigola per vento che via ». La Serbia, dal canto suo, non potrà tenere diverso contegno. Ciò che contraddistingue quest'agitazione è la decisa avversione che i macedoni dimostrano contro l'abbandono dello scisma bulgaro ed il ritorno all'unità della chiesa ortodossa. La questione religiosa è in Oriente inseparabile dalla questione politica. Fra greci, serbi, rumeni e bulgari c'è la differenza della razza o la rivalità delle ambizioni. La religione comune che dovrebbe, sembra, ravvicinarli, è invece nuovo seme di discordia perchè ciascuno cerca di servirsi della chiesa per esercitare la sua influenza sociale educatrice e politica. Nelle proteste fatte nel comizio di Varna c'è la conferma che la storia della ortodossia nei Balcani si riassume sempre nella lotta fra il principio centralizzatore e la decentralizzazione: lotta che costituisce forse la prima difficoltà della soluzione dell'eterna questione d'Oriente.

L'incidente di ieri al Senato

Ecco di che si tratta. Il senatore generale Primerano, con un discorso interessante e vibrato, accennò ieri in Senato alla importanza dell'ufficio di capo dello stato maggiore generale dell'esercito, da lui tenuto, e poi per spontanea dimissione, abbandonato.

E dopo di aver dimostrata l'importanza di questo ufficio, la necessità di sottrarre l'organizzazione dell'esercito alle vicende dei partiti parlamentari, il danno che ad esso deriva per l'invasione del Parlamento anche nei minimi atti dell'Amministrazione militare, accennò alla urgenza di risolvere il problema relativo ai rapporti tra il ministro della guerra ed il capo di stato maggiore, in modo da non esagerare da un lato le attribuzioni e gli obblighi di questo, e di non accentrare dall'altro tutte le facoltà nel ministro, che, neanche lui, come il capo dello stato maggiore, è il vero comandante dell'esercito in pace e in guerra.

L'on. Ricotti rispose che approvava *grandemente* i principii esposti dal generale Primerano; ma osservò che dal dire al fare correva una grande differenza. E poichè il Primerano, ripigliando la parola, aveva pregato il ministro di non voler considerare il capo dello stato maggiore come un grosso impiegato d'ordine, ed aveva aggiunto che per la guerra d'Africa egli, *dopo la prima grossa spedizione*, non era stato più interpellato, l'on. Ricotti sorse ed esclamò:

« Certo il capo di stato maggiore nulla « avrà preparato in Africa, perchè nulla gli « sarà stato chiesto; l'Africa fu una sor« presa per tutti, anche per il corpo di « stato maggiore; una preparazione previ« dente non c'era, e quindi colpa di qual« cuno vi fu ».

Di qui l'incidente.

Primerano, con giusto risentimento, ricordò al ministro ciò che aveva detto nell'altro ramo del Parlamento, e soggiunse che non si attendeva nuove accuse, lamentandosi di essere stato dall'on. Ricotti *trattato come un caporale!* Dichiarò non vero ciò che affermava il ministro che dopo Amba Alagè nulla si fosse disposto per la costituzione dei riparti da spedirsi in Africa. Il progetto, disse il generale Primerano, *fu fatto da me!*

La botta era ben diretta. Essa voleva significare che il ministro parlava ed accusava senza avere letto nemmeno i documenti che devono trovarsi nel suo ufficio; per cui a salvarsi dall'impressione che questa rivelazione aveva prodotto l'on. Ricotti pensò di ricorrere ad un vecchio e ormai sdrucito espediente osservando:

« E allora vuol dire che il ministero non « gli diede seguito. Io non ho mai inte« so (!) di censurare menomamente il capo « dello stato maggiore! » Il caporale avea così vinto la battaglia, e il ministro si era rimangiato le dichiarazioni fatte contro il Primerano alla Camera, e con esse le sconvenienti parole: se non se ne andava lui l'avrei mandato via io!

Se non che la freccia del Parto scagliata tanto per non perdere l'abitudine, dal senatore Ricotti contro un ministero che non c'è più, fu raccolta dall'onorevole Saracco, il quale con molta ironia osservò che non essendogli avvenuto mai di udire dal banco degli attuali ministri una parola cortese per il passato gabinetto, ringraziava il senatore Primerano ed attestava che i suoi antichi colleghi si erano spesso valsi dei consigli di lui.

E fin qui le cose procedevano a dovere. Ed avrebbero proceduto anche meglio se il senatore Saracco non avesse pensato di chiudere il suo discorso ripetendo una giaculatoria ormai abituale sul suo labbro, affermando cioè (quasi volesse scusarsi) che egli alla perfine non poteva portare addosso tutte le colpe imputate alla passata amministrazione.

Noi non sappiamo se il senatore di Acqui di queste colpe abbia mai, colla minuta diligenza che tutti gli riconoscono, fatto l'inventario. Ma se l'ha fatto, in esso deve aver certo registrato la parte che a lui tocca, e che noi non abbiamo nascosto quando il ministero Crispi era ancor vivo e sano.

Se in Africa ci sono capitati dei disastri, se impreparazione ci è stata, questo in gran parte si deve a coloro che non seppero e non vollero fare ciò che era necessario di fare. Paralizzando tutto e tutti, si doveva arrivare, come si arrivò, alle sorprese.

Noi non abbiamo bisogno di ripetere cose scritte e stampate mille volte; ma vogliamo dire che è spiacevole che il senatore Saracco continui a fare al Senato la parte che, senza dimettersi, egli andava facendo in seno del gabinetto cui apparteneva.

Lungi da noi il pensiero di abbandonarci a postume recriminazioni. L'animo nostro con grande franchezza manifestammo anche quando l'amicizia poteva consigliar la riserva; ed oggi danno nuova prova di non saper quello che si dicono coloro i quali in Senato, presente l'on. Saracco, continuano a combattere il gabinetto del quale il Saracco faceva parte, e che almeno *pro forma* oggi è obbligato a difendere.

Perchè seccarlo? Se l'on. Ricotti insieme ai suoi colleghi hanno potuto andare al governo, un po' di merito l'ha certo l'exministro dei lavori pubblici, verso del quale la riconoscenza non dovrebbe poi esser un nome vano ed ozioso!

Chi non sa infatti che, dimessosi Crispi — l'on. Saracco avrebbe potuto, solo che lo avesse voluto, costituire un nuovo ministero nelle file della maggioranza d'allora, sicuro dell'appoggio di questa?

E chi non sa, fra gli uomini parlamentari, che l'on. senatore vi si rifiutò, non solo, ma accarezzando la lusinga di poter assumere la direzione degli affari con altri amici, e con indirizzo diverso da quello di cui fino allora aveva accettato, sia pure mettendo bastoni fra le ruote, la responsabilità, si rivolse per consiglio e per appoggio all'on. di Rudinì e all'on. Brin, appoggio che gli fu negato perchè questi signori av vano altri divisamenti ed altri impegni?

Un po' di riconoscenza dunque a lui per parte di coloro che oggi lo molestano in Senato, non starebbe male. Quantunque la insistenza che si mette nel molestarlo possa anch'essa intendersi e forse servire come una utile lezione!

Il duca d'Aosta a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane. — *(Interim.)* Il duca d'Aosta ha ritardato di ventiquattro ore la sua partenza da Parigi.

Egli parti sollanto iersera.

Il conte Tornielli e il colonnello Panizzardi si recarono a salutarlo alla stazione.

La bomba di Parigi

Lo sciopero di Limoges — Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 ant. — *(Interim).* La polizia non è riuscita a scoprire l'autore dell'attentato dell'altra notte al boulevard Haussmann.

Manca assolutamente qualunque indizio.

L'esplosione fu del resto senza gravità. I guasti verificatisi nel vestibolo del palazzo sono insignificanti.

La bomba era composta con una scatola metallica del *Cacao Van Houten*, ripiena di polvere da caccia ordinaria e di pallottole da fucile.

— A Limoges tutte le fabbriche di ceramica sono state costrette a chiudere, diecimila operai essendosi messi in sciopero.

I tentativi fatti dal *maire* socialista per venire ad un accordo non hanno approdato a nulla, perchè i padroni rifiutano di portare da un franco e settantacinque a due franchi le paghe degli operai.

I pittori di ceramiche fecero causa comune cogli operai.

La gendarmeria e i poliziotti sorvegliano le officine. Però finora gli operai si mantengono calmi.

— A Cherbourg alcuni colombofili inglesi arrivati a bordo del *Southampton* fecero una lanciata di 800 colombi viaggiatori.

Il deputato Jourde notificò immediatamente al ministro della marina che lo interpellerà riguardo al permesso accordato agli inglesi di eseguire simili esperimenti.

Anche la stampa mostrasi unanime nelle proteste.

— Felix Faure offrì iersera un pranzo di cento coperti ai ministri e ai membri delle due Commissioni del bilancio della Camera e del Senato.

Al pranzo tenne dietro un ricevimento ufficiale.

Nuove dichiarazioni di Goluchowski

BUDAPEST, 11. — Nell'odierna seduta della Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, dopo il relatore Falk, altri oratori prendono la parola sulla questione d'Oriente e sull'attitudine della Russia.

Il ministro degli esteri, conte Goluchowski, ringrazia che sia stato riconosciuto che la sua esposizione ha caratterizzato gli scopi della sua politica e i mezzi coi quali si propone di raggiungerli. Per quanto la previdenza umana lo consente, egli spera che l'avvenire non lo smentirà.

Quanto alla Turchia rileva che, parlando nella sua esposizione sulle riforme, non intendeva riferirsi a riforme nel senso europeo, ma soltanto alla creazione di uno stato di cose tollerabile. E queste è possibile poichè nelle provincie, alla cui testa sono buoni governatori, l'ordine non fu turbato. Ora si tratta in verità soltanto di purificare gli organi dell'amministrazione per eliminare almeno i maggiori inconvenienti.

Riguardo alla questione d'Oriente in generale, il conte Goluchowski dichiara dividere completamente il parere del conte Andrassy, che, cioè, bisogna cercare di localizzare qualsiasi incidente sorga ed ottenere l'unanimità delle potenze.

E questo è lo scopo che cerchiamo raggiungere.

Il ministro ringrazia il delegato Bersevicsy per avere riconosciuto che la situazione in Rumania migliorò sensibilmente. Non si deve pretendere di più. Nessun ministero rumeno può proibire ai suoi connazionali di dividere la gioia ed i dolori coi fratelli che vivono al di là delle frontiere, ma noi non permetteremo atti che possano aumentare le difficoltà nella nostra monarchia.

Quanto alla politica della Russia il ministro dichiara, coll'appoggio dei fatti, che ha piena fiducia che la Russia manterrà la sua politica attuale, che consiste nel rispettare i trattati e nell'evitare ogni immistione isolata negli affari balcanici.

Il ministro rileva poi non aver detto che l'influenza delle varie potenze sulla politica della Bulgaria sarebbe cambiata.

La riconciliazione della Bulgaria colla Russia, che noi abbiamo sempre appoggiata, è anche per noi un lieto avvenimento. Ciò non significa però la conquista morale della Bulgaria da parte della Russia.

I bulgari hanno un carattere troppo indipendente per gettarsi assolutamente nelle braccia di una potenza estera qualsiasi. E' naturalissimo che i bulgari siano soddisfatti d'avere avuto dopo dieci anni il riconoscimento della Russia da tanto tempo desiderato. Un'azione predominante della Russia non si fa però sentire.

La Commissione approvò all'unanimità una mozione di piena fiducia nella politica del conte Goluchowski. Indi il bilancio degli affari esteri fu approvato.

×

Nella Commissione del bilancio della delegazione ungherese, il ministro delle finanze comune, di Kallay, dichiara che un progetto è già preparato per la creazione di un'assemblea nel distretto autonomo della Bosnia-Erzegovina.

Tale progetto esclude naturalmente che l'assemblea si occupi di politica e di religione, ma permette la critica dello stato di cose attuale e il diritto di petizione.

Il ministro dichiara che desidererebbe altresì che la Bosnia e l'Erzegovina contribuissero alle spese comuni della monarchia. Ma ora — soggiunge — tale contributo sarebbe così tenue, che la questione non ha importanza. E' interesse vitale della monarchia che la nostra posizione sia salda nei paesi occupati. I vicini debbono sapere che questa posizione non può essere toccata senza pericolo. La Bosnia e l'Erzegovina devono rimanere per ciascuno il *Noli me tangere*.

Sono questi gli interessi che le nostre truppe devono tutelare nelle provincie occupate: non solo, cioè, proteggere la Bosnia e l'Erzegovina, ma la monarchia. Quindi la monarchia deve essere decisa a fare sacrifizi.

La Commissione approvò il credito per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'insurrezione a Candia

(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 12, ore 5 pom. — Pervengono continuamente notizie di nuovi scontri e atrocità commesse nell'isola di Candia dai turchi.

I turchi appiccarono il fuoco e saccheggiarono un piccolo villaggio, che dista poche ore da Rethymo, abitato soltanto da cristiani.

Gli abitanti in parte fuggirono sui monti; quelli che non riuscirono a salvarsi a tempo vennero massacrati dai turchi.

Le atrocità commesse dai turchi negli scorsi giorni a Sphakia, narrate dai fuggiaschi, ricordano quelle di Armenia: le donne furono barbaramente violate, i bambini percossi a sangue.

Naturalmente queste notizie diffuse rapidamente dai giornali di qui mettono il colmo all'effervescenza popolare.

Il Comitato candiota, sostenuto apertamente dalle più cospicue personalità politiche, finanziarie, ecclesiastiche e perfino dall'alta ufficialità dell'esercito, si mostra attivissimo.

La sua mira è che l'insurrezione si prolunghi ancora per poco tempo, perchè il Governo ellenico sarà costretto fra breve a cedere alla volontà nazionale e ad intervenire militarmente se vuole evitare lo scoppio di una rivoluzione in Grecia.

Gli insorti, che mantengonsi in relazione col Comitato candiota di qui, vista la preponderanza numerica dei turchi, non accettano battaglia all'aperto.

Circa seimila cretesi bene armati si trovano rifugiati sui monti per tener desta l'insurrezione nell'isola.

Il governatore dell'isola avrebbe ricevuto l'ordine di accorchiarli e di togliere loro possibilmente le vie di comunicazione.

In tutte le colonie greche d'Europa si fanno collette per gli insorti.

COSTANTINOPOLI, 11. — La Porta si propone d'inviare due battaglioni nell'isola di Candia, portandovi così l'effettivo delle truppe turche a 20,000 uomini.

La Porta ha intenzione di emanare un proclama per invitare i candioti a deporre le armi ed a presentare le loro rivendicazioni all'Assemblea candiota.

In caso di rifiuto l'insurrezione verrà repressa rigorosamente.

×

COSTANTINOPOLI, 12. — Ha avuto luogo uno scontro sulle colline del villaggio di Mouki tra le truppe e una banda di briganti che è stata battuta e dispersa.

Alcuni notabili cristiani si sono recati dalle autorità dell'isola di Candia per esprimere da parte degli abitanti i loro sentimenti di devozione verso il Governo ottomano e dichiarare che non hanno mai avuto relazioni coi fautori dei disordini.

La tranquillità è perfetta alla Canea e nelle sue vicinanze.

×

LONDRA, 12, ore 11 antimerid. — *(Evans.)* Il deputato Monk chiese ieri in seno alla Camera dei comuni al Governo se crede opportuno di prendere l'iniziativa di proporre alla Turchia la cessione di Creta alla Grecia verso una indennità.

Curzon rispose che il Governo inglese non ha affatto intenzione di prendere l'iniziativa di tali proposte.

I giornali liberali commentano aspramente tale dichiarazione osservando che essa significa che l'Inghilterra abbandona i cristiani di Creta al loro destino.

Ancora l'attentato di Barcellona

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 12, ore 11 antimerid. — *(Oid).* Malgrado il mistero che ancora circonda l'attentato dinamitardo, ritiensi che esso sia l'opera di un numeroso complotto.

Si sospetta che i principali capi di esso siano riusciti a fuggire.

Intanto sono stati arrestati 84 anarchici i quali saranno tutti sottoposti a processo.

E' stato arrestato il russo Yvanoff, ben noto a Napoli, già espulso dall'Italia.

Fra gli arrestati vi è anche l'italiano Bandinelli.

Si dà una certa importanza alla cattura di Angela Valles, vedova del dinamitardo Pallas.

Dei feriti parecchi sono in stato grave.

Alcuni di essi dovevano subire amputazioni. Ieri sono state seppellite altre due delle disgraziate vittime.

La reggente ha elargito diecimila *pesetas* alle famiglie dei morti.

×

Ore 4 pom.

In un sobborgo vicino si sono rinvenute abbandonate per via delle cartuccie di dinamite. E' stato arrestato il medico italiano Romero Mataro, ritenuto anarchico.

Diciannove feriti continuano a trovarsi in stato gravissimo.

×

MADRID, 12. — Il Governo ha inviato una squadra nelle acque di Barcellona pel servizio di vigilanza.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un progetto per la repressione dell'anarchia.

La Spagna a Cuba

MADRID, 12. — Si ha dall'Avana: Le colonne spagnuole continuano ad inseguire attivamente gli insorti.

Il capitano Lopez sconfisse a Bayamo bande di insorti, che ebbero 18 morti.

Il colonnello Figuero sconfisse a Lomas Santa Barbara gli insorti, che ebbero 14 morti.

La guarnigione di Trinidad, coadiuvata dalla cannoniera *Alcedo*, fece una ricognizione sulla costa di Rio San Juan (Matanzas), uccidendo 7 insorti.

Il generale Gasco sloggiò da Tumba Vaces la banda di Calisto Garcia, la quale ebbe numerose perdite.

Anche il comandante di San Juan sconfisse gli insorti, uccidendone 20.

Il principe di Bismarck infermo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 12, ore 11,40 antim. — *(Hermann).* Da alcuni giorni il principe di Bismarck si trova seriamente indisposto.

Senza essere malato egli soffre di astenia (esaurimento).

Tutti i ricevimenti furono contromandati.

Riforme turche

(Nostro teleg. part.)

SOFIA, 12, ore 2 pom. — Telegrafano da Adrianopoli che la Porta ha cominciato già ad introdurre in quel vilajet alcune riforme, assumendo dei cristiani nella gendarmeria.

Un monumento all'Argentina

BUENOS-AYRES, 12. — Ieri ebbe luogo, con grande solennità, l'inaugurazione del monumento eretto a Serafino Balestra per cura degli argentini e degli italiani.

La cerimonia riuscì imponente. Grande folla.

Il monometallismo in America

NEW-YORK, 12. — Il *World* dice che la Convenzione democratica del Minnesota essendosi pronunciata per il tipo aureo, sembra probabile che il successore dell'attuale presidente Cleveland non sarà un partigiano della libera coniazione dell'argento.

Echi dell'affare del Transwaal

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 11 ant. — *(Evans.)* Il segretario di Stato per le Colonie, Chamberlain, ha annunziato alla Camera dei comuni, che i quattro principali membri del Comitato della Riforma a Pretoria sono stati messi in libertà, mediante pagamento di 25,000 sterline per ciascuno e dietro la promessa di non immischiarsi più nella politica del paese sotto pena del bando perpetuo.

I giornali commentano ironicamente la soluzione della questione, chiamando Krueger un mercante di clemenza.

— Il processo Jameson è stato aggiornato.

Sempre a proposito dei "Libri Verdi"

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 3 pom. — *(Emme).* Il deputato Dalziel fece ieri sera una domanda nella Camera dei comuni per sapere se furono fatti dei reclami al Governo italiano a proposito della pubblicazione dei documenti nel *Libro verde* fatta senza domandarne il consenso al Ministero britannico.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispose che il Governo inglese fece infatti delle rimostranze al Governo italiano circa la pubblicazione di alcuni dispacci contenuti nel *Libro verde* senza avervelo previamente consultato; e soggiunse che il Governo britannico non aveva intenzione di entrare in una discussione su quei dispacci.

Terminò dichiarando che il Governo italiano aveva spiegato che la pubblicazione di quei dispacci fu fatta in circostanze eccezionali. *(Vive ed ironiche esclamazioni!)*

Come si vede, la sconvenienza italiana continua a fare le spese nel Parlamento britannico, dove sono messe in chiaro e le rimostranze fatte, e le scuse ricevute.

Questo scuse il duca Caetani dovette portarle in persona all'ambasciatore ed è naturale che la cortesia diplomatica abbia finito col dichiararsene paga.

Ma a qual prezzo? Può un paese ricevere rimostranze anche vivaci, a proposito di questo o di quell'avvenimento che impegni la politica di un altro paese, o i suoi interessi.

E non è disdicevole che ricevutole si diano spiegazioni, s'impegnino trattative, e si arrivi ad un accordo dissipando gli equivoci, o chiarendo la verità delle cose.

La politica degli Stati è piena di esempi di questo genere, esempi che nessuno hanno mai offeso, e molto meno hanno mai umiliato.

Ma ricevere una rimostranza per sentirsi dire che il paese è retto da dei male educati, è caso nuovo; e ci voleva, perchè questa mortificazione toccasse all'Italia, che essa fosse governata dai gentiluomini!

In giro per il mondo

Dove si vede come un rivenditore della *Tribuna* sia stato scomunicato per un libro di cui egli non è l'autore.

La meravigliosa istoria si è svolta a Tortolì, in quel di Cagliari, ed è narrata da un lettore di questo giornale.

Lo scomunicato è il rivenditore della *Tribuna* a Tortolì, il quale si fece spedire dall'amministrazione un certo numero di copie del *Roma* di Zola.

Le vendette subito, a grande scandalo della curia vescovile che sentenziò essere tutti incorsi nella scomunica, il rivenditore in special modo, gli acquirenti del libro, e di rimbalzo (perchè la scomunica è una malattia infettiva) anche i casigliani di coloro che avevano acquistato il libro, dal cortile alla soffitta.

Nella cattedrale un canonico, nella cappella del seminario un altro reverendo si fecero portavoce della terribile Curia e distribuirono dal pergamo i loro fulmini.

Ma l'ira celeste bisognava par che si manifestasse in modo più evidente che una predica; e però il popolino fu aizzato contro il disgraziato rivenditore e contro gli eretici compratori, disegnati quali causa unica delle persistente siccità che travaglia i campi e ha distrutto ogni speranza di buon ricolto.

Il povero rivenditore rischiava di fare una brutta fine, tanto più che un sacerdote, mentre accompagnava il vescovo alla passeggiata, non si peritò di dire al disgraziato nostro rivenditore che un tumore che egli ha sotto l'ascella destra è frutto della scomunica in cui è incorso per la vendita del *Roma* e della *Tribuna*.

Ma ecco che una mattina si trovano i muri della città, e più specialmente quelli del Seminario e dell'Episcopio, coperti di manifesti su cui si legge: *Viva Zola! Abbasso la scomunica! Abbasso l'intolleranza! Viva Giordano Bruno!*

Opera demoniaca, certamente, perchè pare che questa curia si disponga a bandire tridui di riparazione e cerimonie di esorcizzazione.

Naturalmente, l'amministrazione della *Tribuna* è in attesa di una richiesta per aumento di copie.

×

Ciclomania.

Alfonso Allais, lo scrittore umorista francese, lancia una idea che certamente sarà accolta con entusiasmo.

Ai funerali di un ciclista bisognerebbe che appresso alla bara fosse condotta a mano la bicicletta del defunto, coperta di gramaglie.

Come si vede, è una applicazione dell'altra moda funebre, per la quale si conduceva a mano il cavallo del condottiero di eserciti trapassato.

A proposito.

Si parla dell'adesione della bicicletta nel corpo degli agenti di pubblica sicurezza a Parigi.

Vale a dire che fra gli strumenti del mestiere i ladri dovranno provvedersi d'ora in poi di una discreta quantità di chiodi da seminare dietro di sè, quando sono inseguiti dagli agenti.

×

Corre voce che stia per essere presentato alla Camera un progetto di legge così concepito:

« Gli atti dei ministri sono incensurabili.

« E' vietata qualsiasi associazione o gruppo parlamentare che abbia per iscopo di fare opposizione al Gabinetto attuale.

« Quei deputati isolati che si permettessero di non trovare l'attuale amministrazione il modello dei governi e tentassero, discutendo le leggi da essa presentate, di opporsi alla loro attuazione, saranno la prima volta richiamati all'ordine e la seconda si considereranno decaduti dal mandato legislativo.

« I giornali che stamperanno articoli non elogiativi dell'attuale Gabinetto cadranno sotto l'articolo del Codice che contempla gli eccitatori all'odio tra le classi sociali. »

×

Una delle artiste ungheresi più rinomate, la signora Luisa Blaha, celebrerà quanto prima il suo giubileo artistico.

In questa occasione, i suoi ammiratori della capitale ungherese hanno avuto il pensiero di offrirle un dono nazionale di 100 mila fiorini, pari a 250 mila lire; ed hanno immaginato un mezzo molto ingegnoso per riunire quella somma senza ricorrere a una sottoscrizione.

Il Comitato, alla testa del quale si trova il dottor Wassich, ministro dell'istruzione pubblica, fa preparare 50 mila fotografie dell'artista, su ciascuna delle quali questa apporrà la sua firma; esse saranno vendute due fiorini l'una.

Il risultato non sarà certo disprezzabile... specialmente per l'artista. Ma 50 mila firme!... Vi è da buscarsi un crampo alla mano!

×

I guai dei raggi X.

— Mi volete prestare cinque lire?

— Non ho nemmeno un soldo.

— Pure questa fotografia che ho fatta ora mi rivela la presenza di un marengo nella tasca sinistra del vostro gilet.

Mikki.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

Il processo Baratieri

La deposizione dell'on. Biancheri

(Nostro telegramma particolare)

MASSAUA, 11, ore 5,50 pom. (Asmara, 10). — E' giunta la deposizione telegrafica dell'on. Biancheri, circa le pretese confidenze da lui fatte al capitano Manassero.

Dice: « Non conosco il capitano Manassero che non è mio parente. Però una sua sorella sposò il colonnello Isnardi mio lontano parente. Non ho mai scritto al Manassero che non conosco, nè scrissi ad alcuno sul conto di Baratieri e che egli dovesse esser surrogato dal Saletta; non ho mai udito parlare di surrogazioni, tanto più che nel febbraio ero a Ventimiglia. »

Domani, 11, nel pomeriggio sarà ripreso il processo.

L'udienza del giorno 11 — Fine delle testimonianze — Commemorazione dei morti di Adua.

MASSAUA, 12, ore 10,15 ant. — (Asmara, 11, ore 7 pom.) — La seduta si apre alle 3 pom.

La difesa rinunzia ai testimoni Bodrero, Violante, Nicoletti, Pagella, Nili maresciallo dei carabieri, Naccucchi, Mantino, Arca, e il tenente Nini; chiede invece di sentire nuovamente i testi Valenzano e Salsa.

Si legge la deposizione del generale Ellena, nella quale questi afferma che nel consiglio tenuto il 29 febbraio dai generali, il governatore Baratieri pose il quesito di avanzare o di ritirarsi per ragioni logistiche.

Parlò prima il generale Dabormida esclamando: « Ritirarsi, mai! »

Il generale Albertone fu dello stesso parere.

Il generale Arimondi fu recisamente per l'attacco.

Quanto al teste egli pure fu favorevole con queste parole: « Son di parere di radunare il massimo delle forze disponibili e poi di andare a cercare il nemico. »

Il generale Baratieri li congedò dicendo:

— Attendo ulteriori informazioni dal campo nemico. Avutele prenderò una decisione.

La sera del 29 il Baratieri chiamò i generali e comunicò loro la sua decisione di avanzare.

Raccomandò loro di persuadere bene le truppe che si trattava di vincere o morire.

Dopo letta la deposizione del generale Ellena, si legge la testimonianza dell'on. Bianchieri, che io già vi ho telegrafata.

Richiamati i testi Valenzano e Salsa, essi ripetono che escludono in modo assoluto che il generale Baratieri dubitasse della sostituzione di altro generale a lui nel comando.

Il colonnello Valenzano dice che fu un errore telegrafico quello che impedì al battaglione Ameglio di trovarsi al combattimento.

Il maggiore Salsa dichiara che, avendo visto Albertone la sera del 12 aprile al campo del Negus, lo stesso Albertone gli disse di essere spiacente di non potersi trovare al processo; perchè mentre non aveva niente da dire contro Baratieri, aveva invece qualche cosa da dire contro altri.

Viene data lettura della nota dei morti seppelliti dalle compagnie del genio ad Adua.

Baratieri, anch'esso saluta quei baldi soldati.

Il presidente commemora i morti dicendo:

« Da quei tumuli con muto ma eloquente linguaggio, generali, ufficiali e soldati dicono all'Italia che in una pugna ineguale essi non fallirono all'onore e caddero combattendo. »

E il generale Del Mayno ricorda Arimondi, vincitore ad Agordat, creatore delle truppe indigene, suo consigliere. Ricorda Da Bormida, speranza dell'esercito, Airaghi, antico amico suo, Turitto...

Vorrebbe ricordarli tutti ma non può. Egli termina dicendo:

— Quel nobile esempio lasciano all'esercito tutti quei prodi! Gloria a loro; a me l'infinito dolore di non poter morire per vendicarli!...

La requisitoria dell'avvocato fiscale

Dopo di che ha la parola il sostituto procuratore generale, Bacci.

Egli insiste sui motivi inescusabili che trassero il generale Baratieri ad attaccare. Rileva l'enorme sproporzione di forze, tanto da impedirgli di liberare Galliano a Macallè; dimostra la situazione fattasi disperata per mancanza di viveri; colla scorta dei telegrammi inviati al Governo, rileva il nemico trovarsi in posizione inattaccabile; e come il 23 febbraio il generale Baratieri avesse decisa la ritirata, rimandata poi al 25.

Da questo giorno — nota il sostituto avvocato generale — il generale Baratieri mutò consiglio. Mentre continuava ad avvertire il governo che voleva ritirarsi, preparava l'attacco, sebbene le condizioni fossero peggiorate.

L'oratore qui nota che durante l'istruttoria il generale Baratieri parlava di attacco; oggi invece parla di avanzata e la chiama presa di posizione. Ridene che le truppe avessero alto il morale; ma la fame e la stanchezza non poteva non influire sul morale stesso.

L'oratore deplora che si sia voluto aprire il processo contro i morti. Non nega certamente errori che furono pagati con la vita; ma i generali debbono anteporre il sacrificio della ritirata alla gloria, quando questa costi troppo cara.

Avendo il generale Baratieri riuniti i generali a consiglio, si fa strada il sospetto che egli intendesse trincerarsi dietro il loro parere; ma, malgrado ciò, è sempre responsabile il comandante in capo.

Fra i motivi che hanno potuto spingere il Baratieri all'attacco, il sostituto avvocato generale vorrebbe porre i telegrammi di Crispi che lo dovevano far persuaso di non godere più la fiducia del governo.

L'oratore cita il solito telegramma: « Questa è una tisi militare; è uno sciupo di eroismo senza un concetto. »

Dopo di che, il P. ministero rimprovera al generale Baratieri di avere ingannato il governo. Se il giorno 29, invece di informare il governo del suo piano, telegrafò invece semplicemente ove trovavasi, a Taitò, fu per evitare che gli pervenisse l'ordine di mantenersi sulla difensiva.

Il 20 febbraio il ministro della guerra gli offre rinforzi, ed egli li rifiuta. Il 24 lo stesso ministro gli annunzia l'invio di una divisione non richiesta, con tre generali. Sarebbe stato troppo ingenuo a non comprendere che il comando gli era tolto. E così attaccò per offeso amor proprio.

Dopo discusso questo capo d'imputazione passa all'altro concernente l'abbandono del comando.

Il sostituto avvocato generale riconosce che il generale Baratieri durante il combattimento ha fatto il suo dovere ed ha esposta la vita.

In tanta jattura della patria è questo un conforto! — esclama il sostituto avvocato generale. Ma subito dopo avverte che dal 1° marzo al 3 dello stesso mese il generale Baratieri cadde nell'inazione: non prese provvedimenti, non emanò ordini, non fece il possibile per avvertire Dabormida, non pensò alle salmerie; vi pensò, e non bene, il capo di stato maggiore; tanto vero che il colonnello Di Boccard, rimasto senza ordini e ritiratosi a Mai Marat, fu causa della perdita delle salmerie e della carneficina dei soldati.

Il sostituto avvocato generale ritira l'accusa circa l'abbandono del comando, ritenendo responsabile il generale Baratieri di negligenza e di aver per motivi inescusabili ordinato l'attacco, reato previsto dall'art. 74 del codice penale militare in relazione con l'articolo 72.

Riconosce i meriti patriottici dell'accusato: ma è suo dovere misurare il danno venuto al paese e all'esercito dal delitto imputato al generale Baratieri.

Il sostituto avvocato generale chiede per questo *dieci anni di reclusione* e le pene accessorie contro di lui.

Conclude:

— Nel chiedere la condanna del generale Baratieri adempio a un sacro dovere. Se voi, giudici, nella vostra coscienza riconoscerete non trattarsi di un delitto ma di un errore, sarò io il primo ad inchinarmi al vostro verdetto, anzi a godere nella sventura. Pel paese e per l'esercito è minore il danno di avere un generale sfortunato ed incapace che di averlo colpevole!

L'udienza è tolta e rinviata a domani.

[illegible].

Ufficiali e truppe che rimpatriano

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 12. — Col piroscafo *Iniziativa*, partito ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Colonnello: Pittaluga, di stato maggiore;

Tenente colonnello: Amaretti di artiglieria;

Capitani: Diliberto d'artiglieria, Catalano dei bersaglieri, Fumel e Bellavita di fanteria, e Lagianaci veterinario;

Tenenti: Tappi, Cavallo, Valentini, Cermelli e Scipioni di artiglieria, e Poggi di fanteria;

Truppa: 1.a e 2.a batteria e soldati isolati. Totale 392 uomini.

Parte in licenza il capitano medico De Martino.

×

SUEZ, 12. — Il piroscafo *Paraguay*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua, ha proseguito stamane per Porto Said e Napoli, con truppe che rimpatriano.

Ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *Entella*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Porto Said e Palermo.

Proveniente da Massaua ha proseguito stamane per Porto Said e Napoli il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana, con truppe che rimpatriano.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 3,45 pom. — (D.) Iersera si sparse per la città la notizia di un aggravamento nelle condizioni di salute del senatore Luigi Orlando.

Stamani invece l'illustre patriotta stava bene a letizia di tutta la cittadinanza rimasta iersera profondamente impressionata.

— Il nostro collega Ubaldo Spezzafumo, in seguito a una polemica, si è battuto oggi alla sciabola col signor Averardo Borsi, direttore del *Corriere Toscano*. Quest'ultimo è rimasto ferito alla testa.

— I proprietari parrucchieri accolsero nell'adunanza d'iersera le domande de' loro dipendenti che adunansi stasera.

— Gli esami degli allievi de' tre corsi normali all'Accademia navale termineranno il 19 e 20 corrente.

NOTERELLE PISANE

PISA, 12, ore 3,39 pom. — (*Abbi*). La gara provinciale di tiro riusciva animata, ordinatissima.

Ultimato il tiro il presidente della locale Associazione, il cav. ufficiale avv. Cerrai, ringraziò le Società di tiro convenute alla gara provinciale, ed esortò a continuare nell'esercizio delle armi come quello che prepara alla difesa nazionale.

Il comm. prefetto congratulandosi coi tiratori augurava loro che la invidiata bandiera d'Italia rimanga sempre nella provincia che egli abbandonerà tra breve.

Delle rappresentanze intervenute al tiro riusciva classificata per la prima quella di Pontedera, per la seconda quella di Cecina, per ultima quella venuta da Volterra.

Nel *Campionato* veniva premiato il tiratore Sacttone, premio del ministero della guerra consistente in un remontoir d'oro.

Altro premio concesso dallo stesso ministero era guadagnato dal tiratore Bertini. Il premio consisteva in un bellissimo fucile Veterly.

Il terzo premio, dato dal Club cacciatori, consistente in una bellissima pendola da sala e due candelabri di valore, veniva guadagnato dall'avv. cav. Cerrai.

Venivano inoltre assegnati premi in medaglie d'oro e d'argento e tanti altri in denaro.

— Terminava or ora alle nostre Assise la clamorosa causa contro Francesco Della Pace, segretario del comune di Castellina Marittima.

La difesa dell'avv. Impallomeni destò entusiasmo grandissimo e venne applaudito dal pubblico e dai colleghi.

La "Perseveranza" contro Colombo

(Nostro telegram. particolare)

MILANO, 12. — Segnalo un articolo della odierna *Perseveranza* che, elogiando Ricotti, perchè espose chiaramente in Senato la questione militare ponendo l'alternativa di accrescere la spesa o ridurre l'ordinamento, rimprovera Colombo, perchè avendo ricordato come fra breve gli impegni del tesoro cresceranno, e che bisogna provvedere a quaranta milioni di disavanzo all'infuori dell'eventuale aumento del bilancio della guerra, ha aggiunto che non si possono mettere altre tasse.

Ma allora - dice la *Perseveranza* - è lecito chiederli, come vorrà provvedere a quei 40 milioni? Alcuni giorni or sono il ministro era stato meno esplicito, sicchè chi volesse mostrarsi sottile censore potrebbe assicurarlo di essersi di nuovo alquanto contraddetto. Noi non lo faremo; chè staremmo freschi se volessimo far caso al ministro del tesoro dei suoi ondeggiamenti di pensiero!

Marcia di resistenza

(Nostro telegramma partic.)

MILANO, 12, ore 11 ant. — Un'ottantina di soldati e caporali del 39° fanteria; agli ordini del capitano Brencigratti e dei tenenti Almassi, Gualtieri, Piccini, Renault e Re, compirono una notevolissima marcia di resistenza di una novantina di chilometri, da Milano a Luino, in completo assetto di guerra.

La marcia si è compiuta brillantemente malgrado la pioggia insistente.

A Varese furono assai festeggiati dagli ufficiali di quel distretto.

L'arresto di un cancelliere di Tribunale

(Nostro telegramma particolare)

UDINE, 12, ore 3.15 pom. — Da qualche giorno il cancelliere di questo tribunale, Giacomo Borco, in seguito ad inchiesta, era stato sospeso dall'ufficio. Stamane dietro mandato di cattura fu arrestato in casa sua e tradotto nelle carceri.

E' colpevole di sottrazione continuata di denaro e carta bollata — che per ragioni del proprio ufficio amministrava — per oltre lire 9000.

Il suicidio di un notaio

(Nostro telegramma part.)

PAVIA, 12, ore 3,20 pomer. — In una camera dell'*Albergo del Leone*, a Codogno, si suicidava con un colpo di revolver alla testa il dottor Manfieto Tessaroli.

Egli fu per parecchi anni nella nostra città, impiegato all'Archivio notarile, e poscia notaio del vicino comune di Cava Manara, che abbandonò improvvisamente giorni sono perchè nel suo ufficio di notaio si erano scoperte molte gravissime irregolarità.

L'autorità aveva spiccato contro di lui un mandato d'arresto, e questa ritiensi la causa del suicidio.

Gli anarchici evasi da Favignana

Nell'*Unione* di Tunisi — arrivata oggi — troviamo i seguenti interessanti particolari, sulla fuga e relativo arresto di sei anarchici di Favignana.

Sei anarchici, fra i più noti del partito, e cioè Francesco Pezzi, Galileo Palla, Giovanni Bergamano, Olindo Fibbi, Giuseppe Melinelli e Vittorio Servi, relegati all'isola di Favignana, riuscirono ad eludere la vigilanza e, a mezzo di una barca, si recarono in Sicilia dove trovarono pronto un veliero che li trasportò a Capo Bono, e precisamente a quelle grotte.

Erano da pochi minuti sbarcati, mercoledì u. s., che il semaforo segnalò che sei persone si dirigevano verso il Soliman. Appena giunti in quella località entrarono a rifocillarsi in un'osteria, dove poco dopo entrò pure un arabo, il quale con la massima circospezione riscontrò a mezzo di un foglio i connotati dei sei individui, e riconosciutili corrispondenti a quelli che l'autorità — già prevenuta del probabile sbarco degli anarchici — gli aveva fornito, si recò immediatamente dal *caid* a dargliene avviso.

Il *caid* fece invitare i sei anarchici a recarsi da lui, cosa che essi fecero subito, giudicando del resto inutile ogni rifiuto poichè l'intimazione era appoggiata dalla presenza di un numero rilevante di arabi.

Giunti alla presenza del *caid*, questi — dopo alcune sommarie interrogazioni — dichiarò i fuggiaschi in arresto, facendoli rinchiudere in una stanza e sorvegliare a vista, mentre avvertiva l'autorità di Tunisi. A sera giunsero otto gendarmi da Tunisi, presero in consegna gli arrestati e in carrozza li trasportarono in città, dove furono rinchiusi alle carceri dell'*Ancienne Douane*, interrogati dal r. vice-console d'Italia e quindi trasferiti alle carceri della *rue de l'Eglise*. Intanto si compievano dalla nostra autorità consolare le formalità per la consegna, formalità che procedettero regolarmente e con ogni sollecitudine furono esaurite.

Giovedì alle 2 e mezzo giunse a Goletta il regio avviso *Rapido*, della marina italiana, che era stato già spedito alla ricerca dei fuggitivi e che ora aveva ricevuto ordine di venirli a prendere in consegna. Il fatto che le ricerche del *Rapido* erano riuscite infruttuose si deve alla circostanza che gli anarchici erano prima sbarcati in Sicilia — come si è già detto — mentre si supponeva che si fossero diretti alle spiaggie africane senza prima toccar terra italiana.

Venerdì sera, alle 8 e mezzo, un treno speciale era pronto alla stazione di Tunisi per trasportare gli arrestati a Goletta. A quell'ora infatti, scortati da otto gendarmi, gli anarchici giunsero senza incidente alla ferrovia, e furono collocati in un vagone, nel quale, oltre i gendarmi, presero posto i gianizzeri della R. Agenzia e Consolato generale d'Italia. In un altro vagone erano il regio viceconsole d'Italia, il comandante del *Rapido*, il suo luogotenente e un altro ufficiale. Pochissimi curiosi fuori dalla stazione, poichè le formalità si erano compiute con ogni riservatezza.

Gli arrestati erano apparentemente calmi, nè emisero alcun grido. Sorvegliati attentamente ed ammanettati, scambiavano qualche rara parola fra di loro. Dopo qualche minuto il treno partì.

Giunti a Goletta, gli anarchici furono immediatamente condotti al canale, al consueto scalo, dove era pronta una lancia del *Rapido* nella quale si trovavano dodici carabinieri italiani comandati da un maresciallo. I gendarmi consegnarono ai carabinieri i sei anarchici, e quindi la lancia si mosse. Nel momento in cui stava per sfilare all'ordine di *voga!* uno degli arrestati gridò:

— Addio terra di libertà! Addio Repubblica!

Quindi l'imbarcazione scomparve.

Il *Rapido* è partito da Goletta alle 8 e mezzo.

SPORT

DUE MEDAGLIE SCHERMISTICHE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 ant. — (*Interim*). Ieri Delfus presidente dell'assalto schermistico tenutosi il 13 aprile a Montecarlo consegnò a Eno una superba medaglia d'oro.

Un'altra medaglia identica fu spedita a Pini, a ricordo dei magnifici suoi assalti.

Si sta studiando adesso il progetto per organizzare al principio del 1897 a Montecarlo una grande serata d'armi internazionale col concorso delle migliori lame italiane, francesi e belghe.

Piccola Cronaca

NELLE DIARREE, dolori di ventre e vomito, tanto frequenti d'estate, contro cui il laudano è il bismuto sono palliativi, d'incerta e stentata azione, le goccie Gorsolfo-carburo-canforate sono di pronta efficacia ed innocue, anche pei bambini: non vi fate il sordo.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi dà il mezzo di procurarsi a qualunque ora con una spesa minima un eccellente brodo riconfortante.

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private. Via Belsiana, 1. Orario dalle 13 alle 14.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 63.

MALATTIE D'OCCHI, ORECCHI NASO E GOLA
Cav. dott. **NAPOLITANO**, proveniente dalle cliniche speciali di Parigi. Consultazioni private dalle 2 alle 5, (martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 12 gratuite per i poveri). — *Via delle Quattro Fontane, N. 158.*

DOTT. G. NUVOLI. Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 13 — San Nicolò da Tolentino, n. 24-C.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospel. Militare di Roma, riceve dalle 10-12 e 16-17, via Viminale, 59.

IL DIABETE ha finalmente trovato la cura scientifica con le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore Lombardi e Contardi**. Dopo pochi giorni di cura, mangiando cibo misto, scompare lo zucchero dalle urine — Ciò è provato inoppugnabilmente dall'analisi chimica, e la rapida ripresa delle forze nell'ammalato è la prova materiale della indiscutibile efficacia della cura. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono comunicate statistiche di guarigioni meravigliose in proporzione di 67 su 70 casi. Il beneficio della cura è immenso specie considerando che l'ammalato può mangiare il cibo misto e non solo carne come ordinariamente si prescrive. Scomparso lo zucchero la cura prolungata di Rigeneratore ripristina ed perfeziona tutte le funzioni organiche di moto e di senso. La cura completa con 1 scatola da 80 Pillole litinate Vigier e 2 fl. Rigeneratore costa L. 12 anticipate e si spedisce in tutto il Regno dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia, 16; in Roma da Colonnelli e Bordoni, Corso Vitt. Eman. 16.

ACQUA TURCA
Genuina tintura istantanea per barba e capelli
IN NERO E IN CASTAGNO.
Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quella macchia tinta abbandite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura una dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico, in vendita presso **Carlo Bode**, Roma — via del Corso, N. 307, primo piano, al prezzo di L. 2 la bottiglia, Per le spedizioni in provincia, aggiungere 35 cent.

NON PIÙ DUBBIO
sulla freschezza delle Uova
col **grazioso nuovo apparecchio** tascabile per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
Prezzo Cent. 60 — Per le provincie cent. 15 in più.
Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode** via del Corso, 307, primo piano, ROMA.
Sconto ai chincaglieri e rivenditori.

Il nostro Supplemento a colori

Gli apparecchi ortopedici per gli ascari mutilati.

L'egregio ortopedico cav. Invernizzi fu incaricato, come è noto, dal Ministero della guerra di provvedere di apparecchi gli ascari mutilati, che ora sono raccolti all'Asmara, affinchè quei poveretti abbiano la possibilità di muoversi alla meglio e così sentano meno amaramente la orribile sventura da cui per la crudeltà del Negus furono colpiti.

Il cav. Invernizzi è già tornato dall'Asmara dove si era recato con alcuni dei suoi migliori operai e col materiale necessario per l'applicazione dei piedi artificiali. Il racconto ch'egli ha fatto del suo arrivo fra i poveri mutilati e la descrizione da lui gentilmente fornitaci degli apparati ortopedici ci hanno dato occasione a pubblicare nel nostro «Supplemento illustrato della domenica» un gran quadro a colori, accompagnandolo da un articolo che sarà letto con interesse da quanti hanno sentimento di pietà per i nostri fedeli e disgraziati indigeni.

L'altro quadro dello stesso numero è una riproduzione a colori di un gruppo fotografico rappresentante il distaccamento del genio di Otumlo, ed è accompagnato da alcuni cenni biografici degli ufficiali e sottufficiali bianchi che componevano il detto distaccamento.

Nel testo si trovano, oltre al Corriere di *Sandor* e alla continuazione dell'interessante romanzo *La collana di Zeira*, due racconti, articoli d'agricoltura, d'igiene, di floricoltura, di varietà, di fotografia, e una graziosa barcarola, *Vieni*, musica di Paolo Bono, parole di G. Bartocci-Fontana.

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 12 giugno.

Presidenza vicepresidente **Chinaglia**

Ore 10 e 5: segue la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Rubini. Vorrebbe che si discutesse insieme al bilancio il disegno di legge:

«Assegno e ripartizione di fondi per il quinquennio 1896-97 per la costruzione di strade nazionali e provinciali e richiesta di maggiori somme.»

Perazzi. Acconsente.

Pres. Ma, on. Rubini, io non posso adesso modificare l'ordine del giorno! Ripresenti la sua proposta in seduta pomeridiana.

Vischi. Ricorda che discutendosi la convenzione per la linea Isernia-Campobasso si riservò di richiamare l'attenzione della Camera sulla sorte di tutte quelle linee ferroviarie stabilite per legge e che aspettano di essere costruite. L'on. Perazzi disse allora di non poter dare affidamenti in proposito per mancanza di fondi speciali. Ricorda che la legge Branca stabiliva trenta milioni per una graduale costruzione di dette linee. L'on. Saracco propose maggiori spese di ferrovie complementari. Oggi il ministro diminuisce addirittura lo stanziamento della legge Branca di quattro milioni e mezzo, che destina ad altro uso. Osserva contro questo sistema la ingiustizia del trattamento verso molte regioni, e specialmente della provincia di Lecce, che aspetta la linea Francavilla-Nardò-Lecce. Questo è il concetto dell'ordine del giorno presentato.

Specialmente raccomanda il piccolo tronco dalla stazione al porto di Gallipoli stabilito dalla legge e non costruito.

L'on. Genala prima e l'on. Saracco dopo, riconobbero la giustizia della domanda e promisero di provvedere; ma, malgrado la legge del 1894, che comprendeva tale provvedimento, nulla si è fatto con danno di quel commercio.

A proposito di Gallipoli, domanda che in quella stazione ferroviaria sia messo un ponte a bilico di maggiore portata dell'attuale, che è fino a venti tonnellate, insufficiente specialmente pel trasporto dei vini, dando luogo a danni enormi, che denuncia. Domanda poi se sia vero che si voglia sospendere il lavoro di riparazioni ed escavazione nel porto di Gallipoli per favorire altro porto; e con le stesse parole del relatore rileva il danno di un tale sistema, che nelle popolazioni potrebbe anche essere appreso come atto di rappresaglia politica.

In tema di bonifiche è lieto dell'appoggio avuto ieri dall'on. Brunetti Gaetano, il quale per il calore che pose nel sostenere il concetto della obbligatorietà dei consorzi, fu da un autorevole giornale dichiarato il primo difensore di tale sistema.

L'oratore fu sempre persuaso che per le strettezze del bilancio non potendosi sperare altri maggiori aiuti dal Governo oltre quelli promessi dalla legge del 1882 occorreva promuovere e rendere obbligatori i consorzi; ed a questo riguardo presentò un emendamento alla legge del 1893 nel senso della obbligatorietà, ed ottenne dal compianto Genala la promessa di provvedere con altra legge, già preparata colla collaborazione dell'on. Guerci. Anche nel passato anno ottenne eguale promessa dall'on. Saracco, promessa ricordata dal relatore della Giunta del bilancio. Ora alla sua idea tutti aderiscono, e si augura di avere consenziente l'on. Perazzi, però con istruzioni ai prefetti di eccitare gl'interessati a costituirsi in consorzio nelle provincie, come in quella di Lecce, ove la iniziativa privata non è facile. (Approvazioni).

Brunicardi. Passa in rapido esame le varie questioni che si connettono al bilancio, strade, bonifiche ferrovie, ecc. Svolge due suoi ordini del giorno: il primo perchè si dichiarino nazionali soltanto le strade attraversanti le catene principali delle Alpi e degli Apennini esclusivamente nei tratti attraversanti le dette catene; il secondo invitando il Governo a presentare una legge sulle bonifiche.

×

Parla il ministro **Perazzi.** Ricorda anzitutto i due progetti di legge che sono dinanzi alla Camera: quello per assegno di fondi per le strade nazionali e provinciali, e l'altro per lavori e provviste per le linee ferroviarie in esercizio. Spera che la Camera li approverà come il ministero li propone. Con essi si fa ragione a molti legittimi desiderii, e si ottiene anche una economia nel bilancio.

Dichiara che il ministero intende mantenere assolutamente gli stanziamenti di bilancio quali sono stabiliti in questo che si discute. Si sono licenziati oltre tremila impiegati straordinari: economie non se ne possono far più.

Fa una promessa: di non porre mano ad alcuna nuova opera senza i progetti definitivi e debitamente approvati; di studiarsi che i lavori siano diretti da uomini esperti, affidati in quanto sia possibile alle Società cooperative; di meglio definire l'azione degli ispettori compartimentali nella sorveglianza delle opere pubbliche.

L'on. Guerci ci consiglia di decentrare — così continua — di affidare alle provincie ed ai comuni molte attribuzioni, in fatto di opere pubbliche. L'onorevole Baccarini aveva studiato un disegno di legge in proposito, e mi propongo di riprenderlo in esame con l'intendimento di condurlo a termine.

E' da notare che l'amministrazione già si è messa su questa via, e con la legge delle bonifiche del 1893, che ha dato buoni risultati, e col disegno di legge già presentato per la sistemazione del porto di Genova. Questo disegno di legge è stato presentato all'intento di esonerare lo Stato non della spese che deve sostenere, ma della direzione delle opere nuove e della manutenzione che sarebbero affidate ad un consorzio.

Dopo risposto a vari oratori su cose di minor conto, continua:

Ringrazio l'on. Marescalchi d'avermi proclamato amico degli operai; lo sono veramente, e darò opera per togliere gli attriti sorti tra il personale ferroviario e la Società col cuore di antico operaio; ma desidererei che il personale dimostrasse, da parte sua, tutto lo zelo ond'è capace.

Agli on. Brunetti e Vischi debbo dire che il Ministero ha assunto l'impegno di non aumentare le spese dello Stato oltre i limiti assegnati nel presente bilancio; che, per le ferrovie, ascendono a 25 milioni e mezzo. Non posso quindi promettere se non che questa somma verrà effettivamente ed interamente erogata in nuove costruzioni ferroviarie.

Venendo a Roma (Segni d'attenzione) che amo d'antico amore ho da dire che appena giunto al ministero mi occupai con interessamento dei lavori per la capitale d'Italia. Venni alla conclusione che si possa in breve tempo appaltare il Lungo Tevere da ponte Sant'Angelo a Ripa Grande, un gran tratto di collettori a destra e a sinistra del Tevere, la sistemazione del porto di Ripa Grande, opere che ammontano complessivamente a dieci milioni e mezzo.

Vi sono ancora difficoltà per la demolizione di una parte del manicomio e di una parte degli ospedali, ma esse mediante i buoni accordi presi col presidente del Consiglio, col ministro dell'istruzione pubblica e col comm. Silvestrelli sono prossime ad una soluzione; giacchè le cliniche saranno al principio dell'anno scolastico nel Policlinico che lo intendo sia condotto a termine entro il corrente anno con la ulteriore spesa di un milione e mezzo.

Quanto al palazzo di giustizia, occorrerebbe per ultimarlo una spesa di quindici milioni. Ora si deve procedere all'appalto per la importante somma di nove milioni. E ciò si farà appena saranno compiute alcune formalità di secondaria importanza relative alla liquidazione delle imprese passate e alla formazione dei modelli. Non occorrerà spero, per esaurire cotesta formalità, molto tempo, e così si potrà mettere sollecitamente mano anche al compimento di quella grande spesa.

In tutto dunque si avranno in Roma altri venti milioni di lavori governativi. Oltre ai lavori di adattamento dei locali di S. Spirito.

Quanto all'allacciamento della stazione di Trastevere con Termini, riconosco trattarsi di un'opera non solo utile, ma necessaria. Ma quest'opera (come altre non meno necessarie, per esempio, il completamento della Cremona-Borgo San Donnino e della Cuneo-Ventimiglia) è subordinata alle esigenze del bilancio.

Vengo al porto di Roma (Segni di viva attenzione). Intorno a questa questione esporrò l'opinione del governo. Appena giunto al ministero mi occupai dell'affare. Due ditte estere domandarono la concessione e l'esercizio di un porto ad Ostia e della ferrovia di allacciamento con Roma.

La concessione è chiesta per 70 anni. Si domanda allo Stato il contributo annuo di 1,200,000 lire, e la cessione gratuita di 24 chilometri di arenili.

Il Consiglio superiore, interpellato dal mio predecessore, esaminò il progetto presentato e il 15 febbraio 1896 concluse che, ammesso che si potesse costruire ad Ostia un nuovo porto, si ammettesse anche la continuazione degli studi nei riguardi nautici, commerciali, economici, ecc., riservando quindi ogni ulteriore apprezzamento.

In sostanza dunque il progetto come era presentato non era sufficiente per un preciso giudizio tecnico. Fu invitato il ministro del tesoro ad esprimere il suo parere sul lato finanziario della cosa. Anche il ministro del tesoro riservò la sua opinione.

Esaminai io stesso l'affare: nacquero in me parecchi dubbi. Anzitutto, è necessario costruire un porto ad Ostia, mentre non abbiamo i fondi per completare quello di Civitavecchia? (Oh! oh!)

Inoltre un'opera di questo genere affidata ai privati sarà poi condotta a termine senza coinvolgere la responsabilità dello Stato?

E tanto più questo dubbio è grave perchè si domanda non solo un contributo annuo, da pagarsi, è vero, ad opera compiuta, ma la cessione di 24 chilometri di spiaggia. (Oooh!)

Innanzi a questi dubbi, forse esagerati, consultai i colleghi del ministero. Il Consiglio dei ministri dopo aver rilevato la importanza dell'opera riconobbe la necessità di studiare la questione a fondo, ciò che si sta facendo.

Intanto il Ministero, per mostrare il suo vivo interesse a questa questione, ha ritenuto conveniente che nel disegno di legge pel porto di Genova si inseriscano anche disposizioni applicabili a nuovi porti. Così se vi hanno disposizioni in questo disegno di legge che creino un impedimento pel porto d'Ostia, potranno essere modificate. A mio parere, sarebbe stato più utile a Roma il progetto di un porto nella città, secondo l'idea del generale Garibaldi. Col porto a Ostia non vi saranno che dei vagoni di merci di più. (Si ride — oh! oh!)

Mi riservo sui capitoli di trattare alcune questioni sollevate dai vari oratori.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2 e 5: cinquantasei deputati nell'aula, in tutto. Molti sono andati a Civitavecchia a vedere la squadra inglese.

×

Le interrogazioni.

Farinet interroga sull'eterna questione delle quarantene proibitive con le quali la Svizzera pone ostacoli all'introduzione del nostro bestiame.

Bosio. So che il cantone di Vallese ha introdotto di recente un periodo di osservazione di 30 giorni per il nostro bestiame: del resto nulla di mutato.

Farinet. Ed ecco un'altra delle difficoltà opposte dalla Svizzera al commercio del nostro bestiame: ormai sono abituali. Il Governo ha obbligo di vigilare e di sostenere i nostri diritti.

Bosio. Lo faremo.

×

Una recente circolare del ministro Gianturco cambia la procedura per la nomina dei rettori delle Università: prima il ministro li nominava sovra una terna proposta dal Consiglio accademico; ora, ogni due anni le Facoltà per turno eleggono una terna nella quale il Consiglio accademico sceglie il nominando che viene poi confermato dal ministro. Non è questo contrario alla legge Casati? chiede Morelli-Gualtierotti.

Gianturco. Non gli sembra. Per consuetudine si è stabilito in Italia il sistema elettivo nella nomina del rettore; ond'egli stimò opportuno estendere a tutta l'Italia il sistema introdotto con la legge Imbriani del 1861 (quello indicato di sopra) e che aveva fatto a Napoli buonissima prova. Ma ciò non viola la legge Casati; l'assemblea dei professori fa semplicemente una proposta, ma la nomina è sempre riservata al Re.

Morelli-Gualtierotti. No, no. La legge Casati è chiara. Per essa i professori propongono la terna; nella circolare invece essi designano il rettore. Per la legge Casati il Governo dal Re nomina effettivamente scegliendo fra tre; qui non adempie che la formalità della conferma. Inoltre è da avvertire che col sistema adottato dal ministro difficilmente un rettore rimarrà in carica più di due anni e la frequente mutazione dei rettori non può che nuocere alla buona disciplina delle Università e suscitare in esse maggiori attriti.

Gianturco. Io non ho fatto che regolare un sistema di elezione già introdotto da una circolare Coppino del 1876 e consacrato dal regolamento del 1890. L'on. Morelli parla dei danni del troppo frequente avvicendarsi di uomini nell'ufficio di rettore. Ma convien considerare anche i vantaggi: 1° quello di alternare nella facoltà il diritto alla elezione del rettore, ogni facoltà avrà il suo turno; 2° l'aver tolto l'infeudamento dell'ufficio sempre nella stessa e nelle stesse persone. Ripeto che a Napoli, Università difficile a governarsi, il sistema fece prova eccellente. Se ora — esteso alle altre Università — non darà buoni risultati, ritornerò al sistema del 1890.

×

Per le terre della Sardegna che hanno perdute i vigneti a causa della fillossera e per i quali si dovrebbe rivedere il reddito imponibile: interroganti **Garavetti** e **Giordano-Apostoli.**

Branca. Il Governo non ha facoltà di sospendere l'imposta che per un anno, e promette che ne farà uso per la Sardegna.

Garavetti. Non comprende come si possa limitare un provvedimento che sospende per un anno l'imposta, quando trattasi di una causa d'improduttività permanente. Ed è evidente: cessando il reddito, vien meno il fondamento dell'imposta.

Ritiene applicabile al caso l'articolo 38 della legge 1° marzo 1886, ed invoca quindi una speciale disposizione legislativa.

Branca riconosce la necessità di provvedimenti d'ordine generale e studierà la questione.

×

Per l'aggregazione del comune di Sambuca al secondo mandamento di Pistoia.

Lucifero prende occasione dal presente disegno di legge per invitare il ministro a chiarire in qual modo intenda correggere le circoscrizioni mandamentali create dalla legge di riduzione delle preture, circoscrizioni che hanno spostato troppo legittimi interessi. A suo avviso, converrebbe raggruppare i casi somiglianti e presentare per essi un solo disegno di legge.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114 p. p., Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibile dei denti più dolorosi

91) Appendice del 13 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Esecrabile? Giunta a questa fase della sua avventura, ella reputò necessario scrutare sè stessa fino in fondo all'anima, e precisare, a costo di arrossire ai suoi propri occhi, lo stato del suo cuore. Aveva ella, fosse pure per un solo istante, amato Valentino? Egli glielo aveva orgogliosamente affermato. Ella aveva protestato con rabbia, ma non era ben certa di aver detto la verità. Una strana oscurità avvolgeva il suo pensiero ed i suoi sentimenti erano così turbati che non riuscivano a scoprirne il significato preciso.

Oh, in questo momento, certamente lo odiava, ma era certa che, per un'ora, non le fosse piaciuto tanto da spingerlo alle imprudenze che avevano avuto un così fatale risultato?

Evocò nella sua mente l'immagine di Valentino. Lo vide elegante, carezzevole, grazioso con i suoi occhi azzurri, i suoi baffi biondi, la bella persona, la voce dolcissima, così desiderabile che era fuori di dubbio ella lo avesse desiderato, vittima della sua carne che, sfuggita per un istante al giogo del suo spirito, l'aveva miseramente tradita in uno slancio di calda voluttà. Ebbe vergogna di se stessa; le parve di essere scesa, in questo impulso istintivo che l'aveva abbandonata agli amplessi del maschio, al livello delle bestie. Nello stesso tempo chiese a se stessa con angoscia se gli assalti continui che Valentino le faceva subire non fossero giustificati, in una certa misura, dalla prima felicità. E qui ritrovò tutta la sua coll'era, tutta la sua avversione; e più fu convinta che il suo amante di un momento era scusabile se voleva possederla ancora, più si sentì decisa a rifiutarsi a costo dei maggiori pericoli.

Fatto singolare ed illogico al massimo grado, si sentì anche più irritata, irritata mortalmente contro Valentino, perchè egli era nel suo diritto desiderandola. Le sembrò che l'oltraggio che le infliggeva fosse anche più atroce, e fece pesare su lui solo la responsabilità del fallo comune.

Le sue esitanze cessarono, i suoi dubbi dispervero; decise di resistere a Valentino qualunque potessero esserne le conseguenze. In fondo al cuor suo le sacrò alla sventura ed alla morte. Ma non bastava che avesse ben chiarito il proprio pensiero; doveva stabilire un piano di condotta, per sottrarsi agli attacchi di quel pericoloso assalitore. Bisognava sopratutto che questo piano tutelasse la sicurezza morale di Celina, ed anche la sicurezza materiale dei suoi. A questo studio dedicò tutte le forze della sua intelligenza.

Le apparve subito chiaro che da sola sarebbe impotente a difendersi. Era dunque necessario un alleato. Ma quale? Chi poteva inspirarle una fiducia tanto grande da diventare l'arbitro della sua difficile situazione? A suo marito e a suo suocero non era nemmeno il caso di pensarci. Ella doveva tutto temere dalla loro curiosità e niente attendersi dalla loro abilità. Complicherebbero l'intrigo, senza contribuire a scioglierlo. La signora Mossler? Era cosa molto arrischiata. Celina, ignorando il tentativo già fatto dalla signora Mossler presso Valentino, come mai non avrebbe diffidato della cieca tenerezza che rendeva la madre schiava del figlio?

E nondimeno, nella sua disperazione, non era aliena dal ricorrere a lei. Era possibile che la signora Mossler, posta fra un dovere da compiere ed un affetto da risparmiare, non esitasse. Ella era puritana come Eliphas, e se la rigidezza dei suoi principii, tante volte piegata dalle carezze di Valentino, prendeva infine il sopravvento sulla sua indulgenza, in lei forse stava la salvezza. Ma le probabilità di successo restavano molto deboli, l'influenza del conte appariva terribile, e Celina non sapeva risolversi alla delicata rivelazione dei tentativi di cui era vittima.

Si affacciò quindi alla sua mente l'idea ardita di rivolgersi alla signora de Coutras. Ella conosceva il sodo criterio della giovane signora, ed era stata la confidente delle sue delusioni. Sapeva ch'era leale, generosa e buona. A prenderla come alleata non c'erano che vantaggi e nessun pericolo. Fra lei e Valentino non esisteva altro oramai che il legame sociale. Chiamata in soccorso da Celina non esiterebbe a concederle l'appoggio più sicuro. Restava a determinare la misura in cui conveniva confidarsi a lei.

Chi costringeva la signora Clement a dire tutto? La caccia di Valentino era tanto pubblica, che la contessa non aveva bisogno di prove, ed essa bastava, con la sua persistenza, a spiegarne l'intervento.

Rimase nella sua camera a meditare su questa grave determinazione fino ad ora molto inoltrata, mentre tutto dormiva attorno a lei di profondo sonno. Ma più ne discuteva l'opportunità e più acquistava la certezza che era necessaria. Si coricò mentre l'alba imbiancava la sua finestra e, decisissima ad attuare il piano che aveva concepito, trovò un po' di calma.

Il giorno dopo, verso le cinque, si avviò al viale Friedland. Enrichetta era sempre visibile per gli amici prima del pranzo. Celina si teneva dunque sicura di trovarla in casa. Grande fu la sua delusione quando il cameriere del vestibolo le disse che la signora contessa aveva dovuto uscire verso le quattro e non aveva lasciato ordine per il ricevimento. La signora Clement rimase un istante perplessa; nel frattempo comparve il maggiordomo il quale disse che la signora contessa sarebbe tornata a casa presto avendo dato un appuntamento per le sei, e che la signora, se così le piaceva, poteva aspettare. Celina aderì e condotta dal servo entrò nel salottino attiguo allo studio dove la signora de Coutras riceveva gli intimi.

Faceva scuro e l'odore acre delle orchidee, mandate dalle serre di Sauvigny, rendeva greve l'aria. Celina, preoccupata, sedette e rimase per un quarto d'ora oppressa da questa atmosfera, intorpidita dalla semi-oscurità. Un lieve rumore di tenda smossa la richiamò a sè stessa, e credendo che fosse arrivata colei che aspettava già si voltava con un sorriso; ma rimase attonita vedendo comparire Valentino. Questi si avanzò con la mano aperta, l'aspetto pacifico, e la signora Clement si rimise subito, riacquistando il suo sangue freddo.

Che cosa poteva temere in questo palazzo pieno di servi, a due passi dall'appartamento della contessa, bastando che ella chiamasse, che emettesse un grido perchè qualcuno accorresse? La sua sicurezza non era in realtà così completa come se si trovasse in casa propria? Lo pensò, lo affermò a sè medesima e, ardita come sempre, anzichè mettersi sulla difensiva e giuocare di astuzia, si preparò a tener testa al suo terribile avversario. Per il momento si mostrava buon figliuolo, e se era tigre, aveva ammorbidite le zampe ritirando gli artigli.

— Come!... siete qui sola soletta? - disse. - E non mi hanno avvertito. Se il caso non mi avesse condotto qui non vi avrei veduta!

— Grande disgrazia!

— Immensa!

— Per qual miracolo siete in casa?

— Presentimento che sareste venuta.

— Non dite sciocchezze. Sapete se vostra moglie ritornerà presto?

— Sono l'ultimo che potrebbe dirvelo. So io forse quello che ella fa?

— Gli è che non lo volete.

— Certamente.

— Sarete dunque sempre un cattivo marito?

— Finchè potrò essere un eccellente amante.

Celina si atteggiò al serio. Il discorso prendeva una piega che non le andava a versi, e sentiva che ciò avveniva per colpa sua. Valentino era un uomo col quale non bisognava scherzare e dacchè era venuta, malgrado tanti motivi di diffidenza, ella scherzava con lui. Disse:

— Vostra moglie non torna ed io me ne vado.

— L'aspettavate; dunque sono io che vi incomodo!

— Sì.

— Quand'è così vi lascio il posto.

— Ve ne ringrazio.

— Veramente siete atroce con me.

— Non fate quanto occorre per spingermi ad esserlo?

— Addio, dunque.

— Addio.

Si avvicinò a lei col volto contrito, con prudente lentezza, e le porse la mano. Mentre ella vi poneva la sua piena di freddezza, con un gesto ardito ed improvviso egli afferrò per la cintola la giovane signora, l'alzò da terra, e prima ch'ella avesse potuto emettere un grido, posò furiosamente le labbra sulla sua bocca. Celina, divincolandosi, tentò sottrarsi alla stretta; riuscì a renderla più serrata. Incapace di gridare, cominciando a perdere la testa, paralizzata da un inesplicabile languore, cessò di resistere. Già l'ombra del salotto le pareva più densa, più profondo il silenzio. Sentì che Valentino la portava via. Fece un ultimo sforzo che la strappò alle braccia che la cingevano, e con uno slancio si avvicinò all'uscio dello studio di Enrichetta. Vi si appoggiò come a un baluardo, e raccogliendo tutte le sue forze emise un grido disperato.

Nello stesso istante sentì l'uscio che cedeva, e mentre ella si accingeva a fuggire si trovò faccia a faccia col colonnello Redel. Questi, molto calmo, vide a colpo d'occhio il conte pallido d'ira e Celina tremante per lo spavento. Si pose fra loro, e deciso a comprendere solo quel tanto che gli avrebbero detto, salutò senza emozione di sorta Valentino e la giovane signora, e disse:

— M'era parso di udir chiamare... Mi ero ingannato.

Ma la signora Clement, incapace di moderarsi, additando il conte rispose:

— No... avete inteso bene... Il signore mi aveva costretto a chiamarvi.

Valentino sorrise beffardamente.

— Questa è la seconda volta, da ieri. Sembra dunque che il signor Redel abbia con voi la specialità degli interventi.

Tirato in ballo, proprio nel punto in cui cercava di non immischiarsi nella faccenda, il colonnello aggrottò le ciglia. Era troppo savio e troppo coraggioso per andare in cerca di beghe, ma aveva molte ragioni di animosità contro Valentino.

Rispose asciutto asciutto:

— Forse dipende perchè voi avete con la signora la specialità dell'importunità.

Il conte diventò d'improvviso serio e, guardando il colonnello in aria di rimbrotto:

— Ah... signore... io cerco di prendere le cose per il lato buono... ed ecco che voi ci mettete dell'asprezza. Confessate che invertite le parti.... Avrei potuto meravigliarmi vedendovi uscire da una stanza che fa parte dell'appartamento intimo della contessa... mi limito a celiare tranquillamente e voi cercate di offendermi.

Redel impallidì per collera, vedendo Valentino mutare abilmente il terreno della discussione e attribuirgli dei torti, mentre aveva il diritto dalla sua.

— Sono io che vi offendo - esclamò - io?

— Sissignore - soggiunse Valentino con accento sarcastico, fatto per irritare Redel - voi comparite come un diavolo che esce da una scatola a sorpresa, e fate le viste di credere che qui si abbia bisogno di voi. Tutto ciò è molto sgradevole, e se non fossi conciliante, potrei meravigliarmene molto, chiedendovene conto.

Costa. Già dichiarò che intende andare a rilento nel rimestare le circoscrizioni, con la legge promessa sulle sezioni di pretura gli errori più gravi incorsi nella circoscrizione mandamentale verranno corretti.

×

Il bilancio della giustizia: siamo ai capitoli.

Magliani sul 1° — raccomanda gl'impiegati degli economati dei benefici vacanti.

Nello stesso senso, discorrendo degli economati, parlano **Ceriana** e **Fusco**.

Clementini chiede che si riordini il ruolo del personale di ragioneria al ministero: esso è insufficiente così che in aiuto dei 15 impiegati di ruolo, si dovettero assumere 70 straordinari.

Fusco vuole che si riordini l'economato dei benefici vacanti di Napoli.

Mazza raccomanda al ministro la situazione precaria e pietosa degli impiegati straordinari del ministero, ed osserva che da oltre dieci anni non vi fu più una promozione degli impiegati di ruolo, in grazia del numero enorme di funzionari di cancelleria che sono stati chiamati al ministero.

Confida nell'opera riparatrice del guardasigilli.

Costa (guardasigilli). Studierà la questione degli impiegati al ministero; dice buone parole a tutti. A Mazza dice che per gli straordinari farà quanto potrà.

Fili Astolfone (relatore) vuole — come già chiese nella relazione — una radicale riforma degli organici.

Si approvano i capitoli dal 1.o al 7.o

Michelozzi lamenta che sia troppo trascurata la statistica notarile.

Manni raccomanda i portieri giudiziari.

S'approvano i capitoli fino al 13.

Napodano al capitolo 14 magistratura, riparla della riforma della magistratura.

Cibrario e **Facheris** lamentano l'eccessivo lavoro dei magistrati nei grandi centri. Chiedono provvedimenti.

Nasi. Nota l'abuso delle inchieste segrete a carico di magistrati, tanto più che si fondino provvedimenti su tali inchieste, sopprimendo il diritto della difesa. Vorrebbe che, quando esse non diano alcun risultato, se ne tenga conto nelle caratteristiche personali.

×

Ore 5: piove a dirotto: l'acqua batte rumorosamente il lucernario.

L'aula, semivuota, si fa così buia, che la seduta è sospesa un po', finchè è dato ordine che si accenda la luce elettrica.

Da notarsi nella tribuna diplomatica l'ammiraglio Seymour col suo aiutante di bandiera, accompagnati dall'on. Caetani.

×

E andiamo innanzi col bilancio.

De Felice raccomanda una pretura del suo collegio che gli era stata promessa da Bonacci quando era ministro.

Taroni domanda se sia vero che alcune Società ferroviarie accordino biglietti di gratuita circolazione a magistrati, suscitando legittimi sospetti sull'indipendenza dei magistrati favoriti.

Falconi parla a favore di un miglioramento degli stipendi dei magistrati inferiori.

Flauti e **Magliani** raccomandano i vice-pretori.

Costa (guardasigilli) rispondendo ai vari oratori promette provvedimenti; studierà di migliorare la condizione dei magistrati. Ignora i fatti denunziati dall'on. Taroni.

Ambrosoli — sul cap. 18 — parla della residenza dei notai.

Celli raccomanda al ministro di ovviare ai molti inconvenienti che derivano dalle perizie mediche e chirurgiche giudiziarie, e chiede che si crei il titolo di perito giudiziario da conseguirsi con esame.

Chiede poi che nei processi penali, i dibattiti dei periti a difesa e di accusa si facciano non in presenza del pubblico, ma dinanzi a una giuria tecnica.

Costa. Sarebbe favorevole all'idea di creare, come in altri paesi, un istituto di periti ufficiali. Ma questo non può farsi per ora; studierà se e come si possa attuare l'idea suggerita dall'onorevole Celli.

Zavattari. Perchè non si è provveduto alle famiglie degli uscieri delle preture soppresse?

Costa. Provvederò con sussidi.

E passano i rimanenti capitoli a sc[illegible]ttura.

×

Il fondo per il culto.

Vischi. Sull'entrata. Vorrebbe la pronta liquidazione del patrimonio ecclesiastico. Liquidando si semplifica. Vorrebbe che l'amministrazione del fondo per il culto passasse al Demanio.

Costa. Si oppone all'idea di questo passaggio.

Passano i capitoli dell'entrata; si viene alla spesa.

Buttini al cap. 14, racconta un bel caso. Il tribunale di Firenze aveva condannato il Fondo per il culto a pagare 200,000 lire. Si doveva interporre appello, ma il funzionario incaricato della pratica se ne scordò. Così il Fondo per il culto dovette pagare.

Costa. Il fatto è vero; non c'è che un'inesattezza in ciò che ha detto l'on. Buttini.

Il funzionario non dimenticò di mandar l'albo di appello; scambiò certe carte con certe altre. Del resto il Fondo del culto aveva torto.

Parlano **Brunetti G.**, **Budassi** ed altri.

I restanti capitoli sono approvati senz'altro.

×

Si leggono le interrogazioni.

La seduta è levata alle 7 e 20.

AL SENATO

Seduta del 12 giugno.

Presidenza **Farini**

Alle ore 3 e 40 si apre la seduta colle solite formalità.

Sono presenti i ministri Ricotti e Perazzi.

×

Presidente. Comunica un invito al Senato per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Milano.

Propone che si incarichino di rappresentare il Senato una delegazione dell'ufficio di presidenza e i senatori residenti a Milano.

Il Senato approva.

Comunica poi una lettera che contiene la domanda di collocamento a riposo del direttore degli uffici di segreteria comm. Chiavassa.

Si prende atto della domanda e in altra tornata si provvederà alla nomina del successore.

×

Si riprende la discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito.

Siamo all'art. 22 del decreto n. 501 così concepito:

« Ogni reggimento di fanteria di linea, bersaglieri ed alpini, si compone di uno stato maggiore, tre battaglioni (ciascuno di tre compagnie) e un deposito. »

Morra prega il ministro di riservarsi la facoltà libera di composizione dei reggimenti alpini e di tornare alle 75 compagnie.

Di San Marzano svolge la seguente proposta del generale Cosenz:

« Ogni reggimento di fanteria di linea si compone di uno stato maggiore di 3 battaglioni ciascuno di 3 compagnie e di un deposito.

« In caso di mobilitazione sarà costituita la quarta compagnia in ciascun battaglione. »

Accenna allo scopo di questo emendamento quale quello di ovviare alla probabilità che il nostro esercito, in caso di guerra, entri in campagna con unità assolutamente inferiori a quelle di tutti gli altri eserciti d'Europa.

Dimostra come il passaggio da 3 a 4 compagnie non deve riuscire difficile.

E' bene che la ricostituzione delle quarte compagnie sia stabilita per legge.

Mezzacapo si associa alla proposta del senatore Morra. Quanto alla proposta Cosenz, sebbene con qualche dubbio, la accetta in via di transazione ed in omaggio all'illustre proponente.

Tommasi-Crudeli dissente dalla proposta del senatore Morra. Dice che non bisogna dimenticare che i reggimenti alpini sono appoggiati nel nuovo ordinamento dai bersaglieri.

Quanto alla proposta Cosenz osserva che l'unità vera di combattimento è la compagnia, non il battaglione. Ora il sistema Ricotti porta a 250 uomini la compagnia. E' dannoso porre una quarta compagnia più o meno improvvisata in un battaglione composto di 3 compagnie solide e organiche.

Si dichiara favorevole alla proposta del ministro e dell'Ufficio centrale.

Ricotti (ministro). Il concetto del senatore Cosenz se fosse stato proposto come raccomandazione in tempo di guerra era accettabile, ma come articolo di legge non lo è, e non lo è perchè la quarta compagnia riuscirebbe improvvisata e così nociva alla salda compagine delle altre.

Prega i proponenti di ritirare la loro proposta.

Non vincoliamoci colla legge alle quattro compagnie: tale obbligo è la condanna piena e completa della legge.

Osserva sulla proposta Morra che la riduzione degli alpini è appena di un centesimo, mentre quella della fanteria e artiglieria sale al quarto ed al sesto quella della cavalleria.

Del resto, la piccola riduzione è compensata dai reggimenti di bersaglieri bene allineati per la guerra di montagna. In origine, l'unità alpina di formazione era la compagnia, oggi invece è la brigata.

Invoca da ultimo, contro le proposte dei preopinanti, le esigenze finanziarie.

Morra, poichè il ministro non vuol accettare la sua proposta che pure è necessaria per la difesa alpina, ritira il suo emendamento.

Blaserna (dell'ufficio centrale) fa notare che con la creazione della quarta compagnia si perderebbe il vantaggio del sistema Ricotti quello cioè che le compagnie contate su 275 uomini sono mobilitabili su sei classi.

Mezzacapo. Più la discussione procede, maggiori risorgono le difficoltà; non è questo il metodo di discutere una legge così notevole.

Le statistiche delle leve dànno pure migliaia di uomini che adesso svaniscono e non si vedono più.

Mocenni solo per un anno aveva un contingente di 70 mila uomini e nei successivi sempre avrebbe avuto 100 mila uomini.

Come adunque si critica un sistema a cui si dà una base inesatta?

Al senatore Tommasi-Crudeli osserva che tatticamente la compagnia è una unità. E' verissimo; ma le compagnie devono raggrupparsi in nuove unite, cioè in battaglioni.

Ora il battaglione di 750 uomini è una cosa che per la difesa del paese spaventa.

Insiste nel reputare necessario il battaglione a quattro compagnie in guerra.

Il senatore Blaserna oggi ci annunzia una compagnia di 275 uomini; ma allora la compagnia è un piccolo battaglione e occorre darvi un altro indirizzo.

Queste gravi discussioni ad ogni articolo di legge, rendono evidente che non si può decidere con certezza. Ed è appunto per questo che non voterà la legge.

Ricotti. Col più grande dolore non può accettare l'emendamento Cosenz.

Posto ai voti l'emendamento Cosenz è respinto ed approvato l'art. 22 coll'emendamento proposto dall'Ufficio centrale; e così gli articoli 23, 24 e 25 sino al 29.

Sull'art. 30 il relatore on. **Tavarna** propone i seguenti emendamenti:

b) quattro ispettorati d'artiglieria (retti da generali o maggiori generali);

f) ventiquattro reggimenti d'artiglieria da campagna.

Mezzacapo. Accetta la ricostituzione degli ispettorati generali d'artiglieria, ma fa voti perchè risorgano vitali e non semplicemente accademici. E' lieto che il ministro della guerra abbia consentito a conservarci 24 reggimenti d'artiglieria.

Gli emendamenti sono approvati, e l'art. 30 così emendato.

Dopo osservazioni dei senatori **Morra**, **Mezzacapo**, **Di San Marzano** si approvano gli altri articoli della legge sull'ordinamento come vennero proposti dal ministro o emendati dall'Ufficio centrale, eccettuate le tabelle.

Il seguito è rimandato a domani.

La seduta è tolta alle ore 7.

Domani seduta alle 3.

CRONACA DI ROMA

Per il porto di Roma

L'on. Perazzi, ministro dei lavori pubblici, ha oggi alla Camera risposto alla interrogazione relativa alla costruzione del porto di Roma.

I lettori troveranno la risposta nel resoconto parlamentare. Essa in sostanza rivela che l'attuale gabinetto è in massima contrario a questo lavoro, e non potendone negare la bontà tecnica già riconosciuta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, non escludendo che capitali ci siano, ricorre ad affermazioni che rivelano una specie di *fin de non recevoir*.

Nondimeno si soggiunge, e questo diventa una ironia, che il Ministero *studierà*; e come ed in qual modo intenda studiare un fatto curioso lo rivela.

Giorni sono, un impiegato ingegnere dell'ispettorato ferroviario fu presentato ai capi servizio della Mediterranea, e fu ospitato in una camera della stazione di Termini, dove con tutto il mistero è incaricato di raccogliere gli elementi atti a dimostrare che il porto di Roma, facilitando le comunicazioni di questa città col mare, diminuirebbe enormemente il traffico sulle attuali linee ferroviarie.

Lo Stato avendo una percentuale sugli utili, risentirebbe quindi un danno di qualche centinaio di migliaia di lire, per cui si dovrebbe di altrettanto considerare aumentato il concorso governativo richiesto per la costruzione del porto.

In tal guisa, come si vede, il ministero non solo si limita a raccogliere i dati che unicamente servono per combattere il progetto di un'opera pubblica tanto utile a Roma, e tanto desiderata, ma questa ricerca la fa anche per favorire quelle Società ferroviarie che le Convenzioni hanno così largamente ingrassate!

Al pubblico i commenti!

I marinai inglesi. — Continua l'arrivo a Roma di marinai della squadra inglese ancorata a Civitavecchia. Molti però di quelli venuti ieri e mercoledì ripartirono ieri sera.

Anche oggi hanno noleggiato molte carrozze e si son messi in giro a visitare i monumenti e le... osterie.

Onorificenza. — Nella ricorrenza della festa nazionale il Re, di *motu proprio*, ha nominato il prof. Vito Tonti ufficiale mauriziano.

Una tombola di 3000 lire a beneficio degli Ospizi marini sarà estratta domenica nel piazzale del Portico d'Ottavia e di piazza del Pianto.

Il tafferuglio di iersera in S. Pietro. — Ieri sera, dopo il vespro, si tenne a San Pietro — come dicemmo — la processione di chiusa per l'ottava del *Corpus Domini*.

Dopo una lunga fila di confraternite, di seminari e di istituti religiosi veniva il cardinale Rampolla, arciprete della Basilica, recante sotto un ricco baldacchino il Santissimo.

La processione uscì nel pronao del tempio dalla porta laterale per rientrare da quella maggiore del centro. Mentre il corteo stava metà dentro e metà fuori della chiesa si udirono degli schiamazzi, misti a delle grida di « fuori! » L'enorme folla che gremiva la basilica non sapendo spiegarsi quell'improvviso frastuono, fu presa da una specie di panico. Tutta quella massa di popolo cominciò a ondeggiare confusamente come un mare in tempesta. Lo stendardo della confraternita di San Michele cadde. Questo incidente bastò per far supporre chi sa quale grave sciagura. La paura crebbe, le donne si diedero a gridare, molte caddero svenute, da tutte le parti si correva verso le cappelle laterali, gli altari vennero presi d'assalto e il cardinale Rampolla che portava il Sacramento, pensò bene di ritirarsi prudentemente in sacrestia.

Che cos'era accaduto? Veramente non fu un incidente solo, ma una complicazione di fatti, che generò il tafferuglio.

Alcuni marinai inglesi desiderosi di assistere alla processione nel peristilio della chiesa, per aprirsi [illegible] rono a farsi largo tra la folla con mezzi poco urbani ma molto persuasivi. Ciò produsse un movimento di indignazione tra il pubblico; di qui gli urli, le grida, le imprecazioni e il resto.

Contemporaneamente un ingegnere inglese, certo signor Carlo De Grave Selly, afferrava per il petto e consegnava alle guardie un borsaiolo che aveva tentato di alleggerirlo del portafogli.

Anche questo fatto contribuì ad aumentare la confusione, che durò parecchi minuti con molta soddisfazione degli altri numerosi ladri che non si lasciarono sfuggire la buona occasione.

Si tentò da ultimo di riorganizzare la cerimonia, ma non vi si riuscì. Erano già le 8 1/2 quando la folla cominciò ad abbandonare la chiesa.

Noi ci asteniamo dal commentare simili fatti; ma ci permettiamo di osservare che — a quanto sembra — i prodromi delle esperienze per ritornare all'antico non accennano a prendere una piega troppo fortunata.

Coltellate in via Veneto. — Verso le 10 di sera nell'osteria di Pasquale Johni, in via Veneto si svolse uno dei soliti drammi a coltellate.

Il vetturino Benedetto Cavalieri, per questione di gelosia, cominciò a litigare con la sua amante Giulia De Angelis, di 27 anni, nativa di Sulmona.

Il valoroso giovinotto, quasi non trovasse altri mezzi per aver ragione su quella infelice, cavò di tasca il coltello e la ferì alla faccia e al collo. Accorsero in difesa della donna l'oste e il portiere Domenico Guanciarossa, ma anch'essi vennero colpiti dal Cavalieri al petto e alla schiena. Dopo di che l'accoltellatore si dette alla fuga.

Tutti i feriti furono trasportati all'ospedale di S. Antonio. Gli uomini guariranno con 10 giorni di cura; la donna invece è dubbio che se la possa cavare con 15.

L'annegato ripescato ieri mattina a Ripa Grande è stato identificato per l'ex-capo stazione Antonio Avresa di 35 anni, gettatosi nel Tevere da Ponte Molle nella mattina di sabato scorso.

Il disgraziato — che precedentemente era impiegato alla Unione Militare — sarebbe stato spinto a togliersi la vita, dalle gravi strettezze finanziarie in cui si dibatteva.

Era ammogliato ed aveva cinque figli.

L'incendio di iersera in piazza Sant'Eustacchio. — Iersera dopo le nove, nel negozio di apparecchi per gas, in piazza Sant'Eustacchio, di Aristeo Salvatori, si sviluppò un incendio.

Il fuoco da una scrivania si propagò rapidamente agli altri scaffali del negozio.

Accorsero prontamente dalla Pilotta i vigili, col comandante Gocci, il capitano Jonni unitamente agli ufficiali Giuliani e De Paolis. In breve il fuoco fu spento.

Il danno si fa ascendere ad un migliaio di lire, ma per fortuna il negozio era assicurato.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in Treviso, dure come il porfido, resistenti alla lima d'acciaio, si ottengono dei pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 742 8

Termom. centigr. massima 24.0 min. 15.4

Umidità a mezzodì relativa 54; assoluta 10.87

Vento a mezzodì — S W moderato.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Iersera — per la prima volta in Italia — si è rappresentata, al *Costanzi*, *Le Ruban*, una vecchia commedia del Feideau, da lui scritta evidentemente molti anni prima dei fortunati *Champignol* e *Hotel du libre échange*.

Infatti di questi due lavori non ha nè il brio, nè la vivacità del dialogo, nè le trovate originali; onde il pubblico, pur apprezzando qualche scena gustosa nonchè la buona esecuzione del Zoppetti, del Brignone e degli altri, non ha accolto con molto entusiasmo il disgraziato *Ruban*.

Questa sera, per spettacolo d'onore del Colonnello, *La fine di Sodoma*.

Sabato *Champignol suo malgrado*.

×

E' definitivamente fissato per domani, sabato, lo spettacolo d'onore di E. Scarpetta al *Valle*, con l'attraente programma che abbiamo già pubblicato.

×

Ricordiamo per domani sera al *Quirino* la *reprise* del *Rigoletto*, con un complesso artistico assai promettente giacchè comprende le signore Franco e Laughi, ed i signori Bonci, Guariai e Allegri.

×

Onde allestire per lunedì l'andata in scena del *Dramma africano*, questa sera al *Manzoni* riposo.

Domani *Il Ridicolo*, di Paolo Ferrari.

×

Domani, alle 6 pom. nella Sala Palestrina si eseguirà l'opera in un atto: *Sant'Andrea*, musica del fu Giovanni Alfonso Palumba. L'orchestra sarà diretta dal maestro Falconi.

Biglietto d'ingresso lire 5 a benefizio dei prigionieri d'Africa.

×

Ci telegrafano da Parigi che la nota canzonettista italiana Lina Cavalieri ha debuttato ieri sera alle *Folies Bergères* ed ha ottenuto un grande successo.

Spettacoli del 12 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *La fine di Sodoma*.

Nazionale (ore 9) — *Mignon* (opera).

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *La casa vecchia*.

Quirino (ore 9). — *Il Trovatore* (opera).

Manzoni — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 11. — A Ronchi, presso Villafranca, un toro inferocito investì il bovaro Domenico Marchetto fracassandogli parecchie costole e la clavicola destra.

— In contrada Bosco di Schiavonia presso Este, Francesco Tognin, d'anni 27, intervenendo in un litigio fra donne ed in difesa della sorella Caterina, menò due colpi con la pala da frumento sul capo dello zio, Domenico Tognin d'anni 50, facendolo stramazzare.

Il povero vecchio venne raccolto moribondo. I medici disperano di salvarlo.

I carabinieri arrestarono la sorella. Il feritore è latitante.

×

PALERMO, 12, ore 11.50 ant. — Il barone Frasca tornando in coupé da Brancaccio venne assalito sullo stradale da cinque malandrini armati a cui dovette consegnare 5000 lire e delle fedi di credito. Non gli vanno torto un capello. Denunziata la rapina si scoprirono gli autori tra cui tre sono già arrestati.

— Promossa dal Comitato delle dame per la liberazione dei prigionieri d'Africa iersera, al *Politeama* ebbe luogo l'ultima rappresentazione dell'applaudita *Manuela* del maestro Florida. Gli artisti, le masse e l'impresa si prestarono gratuitamente. L'introito è di oltre 5000 lire.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Nella seduta pomeridiana, svolte le interrogazioni, la Camera ha deliberato senza incidenti tutti i capitoli del bilancio della giustizia.

AL SENATO

è continuata la discussione della legge Ricotti. Singolare! Il ministro della guerra è combattuto nelle sue idee da tutti i tecnici, da tutti gli uomini più eminenti della milizia, ed appoggiato da quelli che certo, senza far loro torto, di cose militari non hanno veruna cognizione.

Oggi il senatore San Marzano aveva proposto nella legge si introducesse la disposizione che in tempo di guerra le quarte compagnie sarebbero ristabilite. E lo aveva proposto e raccomandato anche a nome del generale Cosenz.

Nessuna transazione fu ammessa dal ministro, la cui legge è appoggiata da quelle notabilità militari che sono il senatore Vitelleschi e il senatore Blaserna; e però lo emendamento Cosenz-San Marzano fu respinto.

E così va avanti un disegno che è destinato a seguare la distruzione dell'esercito nazionale.

LA GIUNTA DELLE PETIZIONI

Oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta delle petizioni ed ha diviso fra i vari componenti il proprio lavoro.

All'on. Borsarelli venne affidata tutta la parte che riflette le petizioni riguardanti i vari problemi attinenti all'Africa, e cioè: « Sussidi alle famiglie dei morti, dei feriti e dei danneggiati dall'infausta giornata di Abba Carima ».

GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio si è radunata oggi per udire la relazione del bilancio degli affari esteri, lavoro pregevolissimo dell'on. Pompilj.

Dopo lunga discussione a cui hanno preso parte gli on. Visocchi, Cambray-Digny, Saporito, Chiaradia, Curioni, Grippo, Marazio e il relatore, si è approvata all'unanimità la relazione decidendo di udire domani il ministro intorno a una modificazione che il relatore e la Giunta non hanno potuto ammettere.

IL SINDACO DI MILANO DAL RE

S. M. il Re ha oggi ricevuto in privata udienza il comm. Filippo Vigoni, sindaco di Milano, il quale ha sottoposto a S. M. il programma dei festeggiamenti per la solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in piazza del Duomo, fissata pel 24 corrente ed alla quale assisteranno i Sovrani.

LORD SEYMOUR AL QUIRINALE

Oggi, alle 2 pomeridiane, S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza sir Michele Culmo Seymour, ammiraglio comandante la squadra inglese del Mediterraneo.

L'ammiraglio si è recato al Quirinale in una carrozza dell'*Hotel Royal*, accompagnato dal proprio aiutante di bandiera, capitano Thomas, che ha poi presentato a S. M.

Il colloquio fra il Re e l'ammiraglio inglese ha durato mezz'ora ed è stato cordialissimo. Lord Seymour ha ringraziato S. M. per le accoglienze che le autorità e le popolazioni italiane fanno ai suoi ufficiali ed agli equipaggi delle navi inglesi.

Stasera, alle 8 e mezza, ha luogo a Corte un pranzo di una ventina di coperti in onore di lord Seymour.

Oltre le LL. MM. e il Principe di Napoli, prenderanno parte al pranzo il presidente del Consiglio marchese Di Rudinì, i ministri Brin e Caetani, l'ambasciatore inglese presso il Quirinale sir Claro Ford, i principali funzionari e le dame di Corte e di palazzo.

Lord Seymour sarà accompagnato dal capitano Thomas.

Prima del pranzo S. M. il Re presenterà l'ammiraglio inglese alla Regina e al Principe di Napoli.

IL CONVEGNO DI LIVERPOOL

Al Ministero degli esteri dichiarano assolutamente in'esatta la notizia di un preteso convegno a Liverpool fra lord Salisbury e il duca di Sermoneta.

ELEZIONI POLITICHE

Pel 28 corrente è convocato il collegio elettorale di San Severino Marche per procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 5 luglio p. v.

LA MESSA DEL PAPA

I trecentocinquanta marinai cattolici della squadra inglese, coi probabilmente vi saranno altri camerati di religione protestante, partirono da Civitavecchia, con treno speciale, domenica mattina alle 4,30, giungendo circa le 6,30 alla stazione ferroviaria di Termini.

Di là, marciando per plotoni, al comando dei rispettivi graduati ed ufficiali, muoveranno pel Viale del Re, ponte Garibaldi, via Arenula, Corso Vittorio Emanuele, ponte di ferro e via Borgo Nuovo, pel Vaticano.

Dal gran portone di bronzo e scala regia, per l'ingresso principale della sala regia, entreranno nella Cappella Sistina, ove il Papa, alle otto precise, celebrerà messa.

Terminata la religiosa funzione, i marinai inglesi si recheranno, in quel tratto di galleria che unisce l'estremità del colonnato semicircolare della piazza al lato sinistro della facciata della basilica, verrà loro servita, a spese e cura del Vaticano, una colazione familiare.

Facilmente il numero dei marinai protestanti che s'uniranno ai cattolici, sarà pari, se non superiore, a quello dei cattolici stessi, poichè a molti che avevano espresso il desiderio di assistere alla messa papale, il Papa ha fatto rispondere che il Comando della squadra era libero di mandare chiunque voleva, tenuto calcolo della capacità dell'ambiente ove la messa verrà celebrata, senza distinzione di confessione religiosa.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

stamane si è recato al ministero della guerra a far visita al ministro Ricotti.

L'on. Ricotti ha restituito nel pomeriggio la visita al Quirinale.

I DEPUTATI IMPIEGATI

Oggi la Giunta delle elezioni ha approvato la relazione dell'on. Morelli-Gualtierotti sull'accertamento dei deputati impiegati.

Furono accertati 48 deputati impiegati della categoria generale, 4 magistrati e 12 professori. Poichè della categoria generale possono esserci 20 impiegati e di quella dei magistrati se ne ammettono 10, così per le prime due categorie non ci sarà sorteggio. Si farà invece per la terza, essendovi 12 deputati professori e la legge non ne ammette che 10. Se ne dovranno estrarre a sorte due.

L'ELEZIONE DI CASTELNUOVO

Garfagnana

Oggi la Giunta delle elezioni ha esaminato l'elezione di Castelnuovo Garfagnana: Poli contro Gargiolli.

Poichè vi sono accuse di pressioni e corruzioni, la Giunta ha nominato un Comitato inquirente.

PER IL VICERE' IN SICILIA

Oggi è stata distribuita la relazione Franchetti sul disegno di legge per l'istituzione del commissario civile in Sicilia.

Alla relazione come allegato, è unita la controrelazione della minoranza redatta dall'onor. F. Spirito.

Di questa contro-relazione ci siamo particolarmente occupati.

La relazione Franchetti conclude proponendo all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno:

La Camera:

Ritenendo l'opera del regio commissario per la Sicilia quale è definita nel regio decreto [illegible] [illegible] indispensabile per portare i rimedi ai mali più urgenti e più prontamente curabili dell'isola, e per rendere possibile la cura degli altri mali che l'affliggono;

Invita il Governo a presentare a quest'ultimo scopo entro il corrente anno provvedimenti d'indole economica, e specialmente:

1.o Una legge che regoli i contratti agrari nel Regno, in ordine agli abusi più gravi e allo scopo di prevenire patti non equi ed usurari a danno dei lavoratori della terra;

2.o Provvedimenti intesi ad iniziare un largo esperimento di colonizzazione interna sulla forma di concessione a contadini per parte dello Stato a titolo di proprietà o di enfiteusi, di poderi, corredati colla anticipazione del capitale di primo impianto necessario per detta coltura, con l'obbligo di coltivarli con lavoro proprio e dei componenti le rispettive famiglie.

Segue un altro ordine del giorno che raccomanda la costruzione della ferrovia Castrovillari-Porto Empedocle.

Questo progetto di legge è stato posto all'ordine del giorno subito dopo i bilanci.

ANCORA L'INCHIESTA ASTENGO

A proposito di una lettera del comm. Astengo alla *Riforma*, intorno alla nota inchiesta — lettera nella quale erano tardivamente ripetute alcune affermazioni che già l'onorevole Galli aveva confutate alla Camera — l'ex-sottosegretario di Stato agli interni ha risposto con la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Il comm. Astengo scrisse al pregiato suo giornale una lettera a proposito del discorso da me pronunciato alla Camera, sulla nota relazione da lui firmata. Ma la lettera non dice nulla di nuovo; il che vuol significare che la mia risposta rimane intatta nella sua efficacia.

Nè io mi indugierò a replicare che gli apprezzamenti del comm. Astengo e della Commissione, compresi i segretari di terza classe, sono incompetenti ed incompetenti quando giudicano i decreti reali del 29 settembre e del 20 ottobre. Lo scopo del prelevamento sul fondo di riserva, fu esposto, discusso ed approvato in Consiglio dei ministri. La regolarità del fatto venne, *senza riserve*, riconosciuta e sanzionata dalla Corte dei conti. Il ministro del tesoro, onorevole Sonnino, presentò a suo tempo la proposta di legge alla Camera; il ministro del tesoro, onorevole Colombo, senza alcuna osservazione chiamò la Camera a votare la spesa; la Camera approvò. Che cosa si vuole di più?

A proposito dei prestiti chiesti alla Cassa delle carceri, il comm. Astengo parla di servizi pubblici controllati e non controllati. Ma evidentemente egli sposta la questione. Tutti i prestiti, dal Depretis e dal Giolitti, dal Nicotera come da altri, furono fatti d'ordine del ministro; furono destinati a spese dal ministro indicate; furono rifusi da ministri successivi — tanto che Crispi stesso nel 93, 94, 95, pagò prestiti fatti da predecessori.

Dove mai il controllo per questi prestiti, per queste erogazioni, per queste rifusioni? E perchè allora due pesi e due misure?

Ma il comm. Astengo si lamenta lo abbia affermato che trasse in errore il ministro e la Camera.

Mi duole di non poter mutare il giudizio.

La relazione tacque le spiegazioni testè accennate. E questo io dissi che sarebbe stato onesto di esporre.

La relazione tacque che il prestito delle 130 mila lire era stato chiesto nel 1894-95 dal ministero Crispi, quando aveva ridotto[illegible] fondo del malandrinaggio a 500 mila lire, cioè a mezzo milione meno di quanto aveva trovato necessario chiedere il suo predecessore, e di questo appunto fu trovato necessario stabilire da Crispi stesso nell'esercizio seguente. Ne era fatto quel prestito, ne si erano risparmiate cinquecento mila lire. E questo io dissi che sarebbe stato onesto di dichiarare.

La relazione tacque che il prestito delle 130 mila lire aveva servito agli scopi del capitolo sul malandrinaggio — capitolo controllato, si noti bene.

La somma infatti, per sopperire ai bisogni dell'ultimo trimestre 94-95, era stata mandata agli 41 comandi dei carabinieri ed ai 69 prefetti del regno. Ed il commendatore Astengo ne possedeva l'elenco particolareggiato e completo. Anche questo dissi che sarebbe stato onesto di rilevarlo.

La relazione, finalmente, dopo di aver notato « e come no? » che col prestito di 130 mila lire, merce del quale fu risparmiato il mezzo milione, erano state da Crispi, ministro, già rifuse 50 mila lire, parlava delle rimanenti 80 mila; e che cosa faceva? Le conteggiava due volte: le conteggiava nell'esercizio 94-95, coi veramente apparteneva; e le conteggiava negli ultimi otto mesi; ingrossando così la spesa del 95-96, mentre non vi entravano affatto! E questo dissi che sarebbe stato onesto di evitare.

Come hanno giudicato gl'imparziali della Camera, giudichino gli imparziali del pubblico. E, per ora, non ho altro da dire.

Grazie, egregio signor Direttore, per la inserzione cortese. E mi creda

Dev.mo suo

D. Roberto Galli.

Ultim'ora

Baratieri assolto?

La Stefani comunica:

ASMARA, 12. — Oggi è terminato il processo Baratieri.

La sentenza non è ancora pubblicata.

Corre voce che il generale Baratieri sia stato assolto a parità di voti.

Corre voce? Ma come? Ma dove? Il Governo non ne sa nulla? E se non ne sa nulla perchè fa delle comunicazioni così sibilline? E se lo sa, perchè codesta reticenza? La sentenza dicesi non è pubblicata; e sta bene. Ma in tal caso meglio valeva aspettare. Non avendo aspettato si vede che prima di dar la notizia completa della assoluzione si vuol vedere quale impressione essa produrrà nel pubblico.

Ma qualunque impressione possa produrre, tanto già la sentenza non si può mutare; per cui è un macchiavellismo quello del ministero che rivela anche una volta la sua rara ingenuità!

Spett. Compagnia Mutua d'assicurazioni sulla vita di New-York.

Noi sottoscritti, eredi del defunto Silvio Leonardi, assicurato da soli tre anni, per la somma di L. 6000 presso codesta onorevolissima Compagnia di assicurazioni, ci sentiamo in dovere di renderle pubblici e sentiti ringraziamenti per la premura e prontezza con cui ebbe a pagarci il suddetto importo.

Mestre, li 23 maggio 1896.

Fir.: Carlo Leonardi fu Luigi — Anna Madile ved. Leonardi — Luigi Leonardi di Carlo — Emilia Leonardi Barbiero di Carlo — Federico Barbiero per assenso maritale — Antonello Attilio per i suoi figli minorenni Adelia ed Angelo.

I Reali a Bologna?

(Nostro telegramma partic.)

BOLOGNA, 12, ore 3,55 pomer. — Questa sera partono per la vostra città il sindaco Dall'Olio e il presidente della Deputazione provinciale comm. Bacchelli, per invitare ufficialmente i Sovrani e il governo alla inaugurazione del monumento a Minghetti e dell'Istituto ortopedico Rizzoli.

Si lavora febbrilmente per la ultimazione dei lavori.

Speriamo che questa nuova gita del comm. Dall'Olio, accompagnato dal comm. Bacchelli, valga a togliere di mezzo le incertezze che ancora ci sono circa la visita dei Reali a Bologna.

E' ben certo che queste incertezze dipendevano dall'ira fatta sorgere nell'animo dell'on. Di Rudinì, da ciò che venne a suo tempo riferito del colloquio di S. M. col sindaco di Bologna.

Noi ci guarderemo bene dal raccontare quelle ire, polemizzando col comm. Dallolio, o col comm. Bacchelli, intorno all'esattezza di ciò che, di quel colloquio riferì, non il nostro giornale soltanto, ma tutta la stampa italiana.

Tuttavia, *pro bono pacis*, vorremmo pregare gli amici bolognesi a non metterci in condizioni difficili, facendo colle loro ombre smentito o sopratutto colla forma di esse, il giuoco, non del governo, ma degli organetti meno degni di stima del Governo stesso.

Non aggiungiamo altro.

La Commissione del bilancio in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12. — La Commissione del bilancio ha continuato la discussione del progetto di legge sulla riforma delle imposte dirette ed ha approvato con 15 voti contro uno la proposta dell'imposta sulla Rendita.

Un'esplosione di polvere a Felixdorf

L'impiccagione di un assassino

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 12, ore 4,30 pom. — (L.) Stamane a Felixdorf, presso Vienna, avvenne una esplosione di 310 chilogrammi di polvere nella fabbrica di capsule Mayerroth.

Rimasero uccisi **tre** operai e due operaie.

— Ad Essegg, città della Slavonia, stamane, fu impiccato l'assassino settantaquattrenne Francesco Esonka, compagno del famigerato brigante Rosza Sandor.

Il vecchio delinquente salì la forca fumando ed esortando il carnefice Waly a lavorare bene e a non compromettersi.

Il ritorno della missione francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 4,30 pom. — (*Interim*). — Stamane è rientrata a Parigi la missione francese recatasi a Mosca per le feste della incoronazione.

Felix Faure ha ricevuto immediatamente il capo di essa, generale Boisdeffre.

Il generale è latore di una lettera autografa dello czar al presidente della Repubblica francese.

Il documento non sarà pubblicato.

Borse e Mercati

Roma, 12.

Ore 3 pom. — Incertezza, però valori sempre in buona tendenza.

Rendita da 95,30 a 95,20 per chiudere a 95,25; contante 95,10. Rendita 4 1/2 contante 104,20, fine 104,35. Omnibus 223 a 222,50 — Condotte 218 a 210 — Terni 241, nominali — Metallurgica 119,50 a 120 — Gas 814 — Molini 72. Altro intrattato.

Cambi: Francia 107 — Londra 26,91.

Ore 6 pom. — Nullità. Rendita 95,20 a 95,17. Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 12 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 00

Parigi, 12 giugno

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 50
Id. 3 0/0 perp. . . .	101 67	101 65
Id. 4 1/2 0/0	104 65	104 62
Rendita Italiana 5 0/0 . . .	89 25	89 25
Cambio su Londra	— —	25 16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . .	— —	113 3/16
Cambi sull'Italia	— —	6 1/8
Rendita Turca (nuova) . . .	21 47	21 40
Banca di Parigi	844 —	844 —
Egiziano 6 0/0	— —	498 —
Rend. Spag. esterna nuova .	65 9/16	65 1/2
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	537 1/2
Credito Fondiario	— —	679 —
Azioni Suez	— —	3457 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine . . .	— —	834 —
Rendita Portoghese	25 13/16	26 15/16
Rendita Russa 3 0/0	94 1/2	94 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambiavo Madrid	18 05	— —

TORGIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

EMORROIDI

guarite con le **Pillole Solventi Antiemorroidali** ed **Unguento Antiemorroidale Fattori**. Effetto pronto, uso facilissimo, 19 anni di continuo successo. Istruzioni *gratis*. Pillole L. **2.50**. Unguento L. **2**. Se per posta 25 cent. in più dai chimici *G. Fattori e C.*, Monforte, 6, Milano, in Roma: *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra.

REGALO PER SIGNORA

Per ragione di fallimento vendonsi oggi e domani in *Via Venti Settembre 21*, una quantità di tagli di abiti novità per la stagione a prezzo fisso di stima.

7065 R *Il perito incaricato* — FONTANINI.

Rammentiamo a tutti

che questa **mattina Sabato 13** alle 10 ant. principiano le vendite dell'appartamento della famiglia **tedesca Von Camerlocher** in **VIA FRATTINA N. 34** primo piano.

REGOLEDO

Lago di Como 500 metri s. m.

Stabilimento idroterapico e climatico

Aperto da Maggio a tutto Ottobre

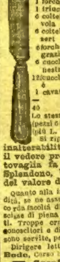
Prof. Cav. **A. De-Vincenti**, medico consulente. - Dott. **A. Clerici**, Medico Dirett. - Prop. Cav. **B. G. Limido**.

ESAMI per la Patente da Segretario Comunale. — Preparazione per corrispondenza in 45 lezioni. — Esito certo — Richiedesi per l'ammissione la licenza ginnasiale o tecnica, o la patente di maestro superiore. L. 60 in nove mesi di L. 10 poste. — Esclusa ogni altra spesa. Rivolgersi subito: *Roma* — Via XX Settembre 89. —

Per provare che questo avviso non contiene inganni mi obbligo pubblicamente di restituire ai compratori l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una grande fabbrica d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine: **spedisco perciò** ad ognuno, sia ricco o povero, gli oggetti appresso descritti contro invio della tenue somma di L. 23,50. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come **regalo**.

Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa fare sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.



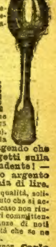
Si spediscono contro assegno o pagamento anticipato di L. 23,50, più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio, i seguenti 40 pezzi a chi ne fa domanda:

1 cucchiajone Alpacca vero, di grande effetto.
1 forchettone
1 trinciante,
6 coltelli da tavola
6 coltelli da dessert
6 forchette forma graziosa.
6 cucchiai da minestra
12 cucchiai da caffè
1 cavaturaccioli

1a qualità, vera lama inglese, ben affilati, solidi.

tutto di metallo da non distinguersi dal vero argento.

40



Lo stesso servizio per 12 persone (pezzi 61) si spedisce per L. 35,75 (più L. 1.50 per spese trasporto).

Si ripete che si garantisce la **inalterabilità del colore aggiungendo che il vedere preparati questi oggetti sulla tovaglia fa un effetto sorprendente! — Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire.**

Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si acocorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Dirigere lettere, vaglia, ecc. al signor **Carlo Bode**, Corso 107 (Palazzo Boncompagni) — Roma.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili dovendosi prima distinguere la qualità della merce.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Preoccupata dell'avvenire del figlio, ella si era maritata sotto il regime dotale, ma innamoratissima del miserabile che sapendola ricca aveva fatto il possibile per impadronirsi del suo cuore, la donna gli aveva fatto donazione sposandolo di 250 mila franchi che erano stati da lui sollecitamente divorati.

Egli non si era fermato lì: erano svanite egualmente delle grosse somme che la moglie, sempre innamorata di lui e per conseguenza sempre debole, pigliava sulla sua fortuna personale per consegnargliele.

Ma alla fine, quando aprì gli occhi e le fu nota la condotta di Roberto, rifiutossi di lasciare aperta più a lungo la sua cassaforte nella quale egli credeva di poter sempre attingere.

Tocca sul vivo nel suo amor proprio dai disordini scandalosamente noti del suo secondo marito, la si era ricreduta e il più profondo disprezzo aveva preso il posto dell'amore.

Ella dichiarò francamente a Roberto che non doveva contare più sopra di lei e che oramai avrebbe amministrato da sola i beni che il figlio erediterebbe un giorno.

E aggiunse che egli riceverebbe una somma mensile più che sufficiente, perchè potrebbe seguitare a vivere in famiglia profittando del confortabile della vita comune.

Da quell'epoca le relazioni erano assai tese fra marito e moglie che non si vedevano se non alle ore dei pasti.

Le famiglie francesi che l'annessione aveva reso prussiane loro malgrado, stimavano molto e ricevevano con gran piacere la signora di Roberto Vernière che avevano conosciuta allorchè si chiamava contessa di Nayle.

Qui dobbiamo aprire una parentesi per presentare ai nostri lettori un personaggio il quale rappresenterà nel nostro racconto una parte di una grande importanza.

Amelia-Dionisia Paradon, nata a Saverne nel 1859, aveva, all'epoca in cui la mettiamo in scena, raggiunto i 18 anni di età.

Era figlia unica di un grande industriale del capoluogo del dipartimento del Basso Reno, la cui filanda godeva una straordinaria prosperità.

Pietro-Luigi Paradon aveva quasi cinquant'anni allorchè la figlia venne al mondo.

Due anni prima egli aveva sposato una donna assai più giovane di lui che morì dando alla luce la bimba la quale rimase sola presso un padre assorbito completamente dagli affari industriali.

La bimba venne affidata a una nutrice che la tenne fino all'età di sette anni.

Allora Luigi Paradon pensò a prendere la figlia con sè e a darle una governante bene educata e istruita che le servisse anche da istitutrice.

Quel che aveva deciso fu fatto.

La bambina divenne una graziosa giovanetta, dotata delle più rare qualità, che si svilupparono insieme alla sua bellezza e alla sua intelligenza.

La sua istitutrice, francese come lei, come suo padre, aveva sviluppato nella sua mente, nel suo cuore, la bontà, la lealtà insieme all'odio per la Germania che Paradon detestava.

L'industriale passava per ricco e infatti lo era, ma la sua filanda — che era una delle più belle del paese — rappresentava quasi tutta la sua fortuna.

In due anni la prosperità scomparve.

Dei concorrenti si stabilirono nel paese.

Il prezzo delle materie prime aumentò.

L'esportazione cessò di offrire gli stessi vantaggi di prima.

Delle speculazioni cattive e dei fallimenti di cui fu vittima, vennero ad accrescere le perdite causate dal ribasso dei tessuti.

La rovina si annunciava minacciante, completa, inevitabile.

Amelia, che contava allora diciotto anni, aveva troppo criterio ed era troppo perspicace per non accorgersi degli imbarazzi del padre, il quale la aveva d'altronde iniziata a tutti gli affari.

La tavola di salvezza per l'industriale si presentò sotto la forma di un giovane di trenta anni, dimorante nei dintorni di Saverne, il conte Henriot de Nayle.

Appartenente a una famiglia protestante emigrata in Germania, in seguito alla revoca dell'editto di Nantes, egli era venuto, dopo la morte del padre, che abitava a Berlino, a fissarsi in Lorena ove possedeva vaste proprietà.

Avendo molto vissuto e viaggiato molto, avendo passato parecchi anni a Parigi nei vortici della vita mondana, stanco dei viaggi e dei piaceri, stanco in una parola di tutto, egli pensava di finire la vita da eremita, nella solitudine, nella calma più profonda, in mezzo ai boschi ove non avrebbe avuto altre distrazioni che la caccia.

Però bastò il suo incontro con Amelia Paradon per scuotere la sua risoluzione o, piuttosto, per distruggerla.

Messo dal caso in presenza della fanciulla, quel corrotto che non credeva più all'amore, ma il cui cuore non aveva in realtà mai battuto, si sentì invaso, dominato, incatenato improvvisamente da un sentimento a lui poranco sconosciuto.

Egli non sognò più che di unire la sua esistenza a quella della creatura che con un semplice sguardo ne aveva fatto la conquista.

Egli cercò di sapere chi fosse il padre, e la inchiesta che fece gli rivelò — insieme all'indiscutibile onorabilità di quella famiglia — la imminente rovina di lui.

Se qualcheduno non veniva in suo aiuto, l'uomo che da quasi trenta anni lavorava con tanto coraggio e successo, non aveva avanti a sè che l'orribile prospettiva del fallimento e della miseria.

Henriot de Nayle non esitò un istante.

Si recò da Luigi Paradon e senza tergiversare, andando diritto allo scopo, gli chiese la mano della figlia.

L'industriale conosceva da lunga data, per lo meno di riputazione, il signor de Nayle: per conseguenza sapeva che era di ottima famiglia, galantuomo e assai ricco.

Quel matrimonio insperato lo avrebbe rimesso a galla e avrebbe assicurato l'avvenire di Amelia, avvenire che si presentava in quel momento sotto colori ben foschi.

— Non sono io che posso darvi una risposta signor conte, — rispose nondimeno egli, — ma mia figlia... Io non ho il diritto di disporre del suo cuore e di influire sulla volontà di lei. Sono per parte mia assai lusingato dell'onore che ci volete fare, ma — prima di andare avanti — la mia lealtà mi obbliga a mettervi al corrente della mia posizione attuale...

— La conosco, signore... — interruppe vivamente Henriot.

— Ne siete proprio certo?

— Sì, signore...

— Che cosa dunque sapete?

— Che avete subito grandi perdite e che, senza colpa vostra, senza che voi possiate rivolgere a voi stesso il menomo rimprovero, voi camminate fatalmente verso l'abisso...

— E ciò non vi arresta?

— Ciò, al contrario, mi incoraggia, poichè, se sono gradito, avrò la fortuna di potervi essere utile...

— Siete un vero gentiluomo, signore... Favorite tornare domani... Avrò così parlato con mia figlia e vi potrò dare una risposta.

— A domani, signore, e, ve ne supplico, cercate di perorare eloquentemente la mia causa!

— Farò del mio meglio...

Henriot de Nayle si ritirò, col cuore pieno di speranze comprendendo bene che il padre della fanciulla era suo alleato.

Non appena avvenuto il colloquio al quale abbiamo assistito, Luigi Paradon faceva conoscere alla figlia lo scopo della visita del gentiluomo loro vicino.

Amelia provava pel padre un affetto e un'ammirazione illimitata.

Per salvarlo da un disastro immediato, era pronta a tutto.

D'altronde nel caso speciale non si trattava di sacrificarsi.

Ella conosceva Henriot de Nayle per averlo incontrato a Saverne. Sapeva che era ricchissimo. Certo ella non lo amava, ma non gli dispiaceva affatto e la sua richiesta la lusingava.

Una corona di contessa produce sempre un effetto gradevole su di una giovinetta.

Amelia riflettè per alcuni istanti.

Ella non potrebbe mancare di esercitare una influenza sopra un uomo il quale, sapendola senza fortuna, la sposava unicamente per amore.

Dunque nulla le riescirebbe più facile che di venire in aiuto del padre il quale, grazie a questo aiuto, potrebbe rialzarsi di certo.

— Quando il signor conte di Nayle deve venire a prendere la mia risposta? — chiese la giovane.

— Domani, carina.

— Ebbene, domani mi presenterete il signor di Nayle e gli darò da me stessa la risposta.

L'industriale non fece alcuna obiezione.

La risposta attesa sarebbe stata di certo favorevole.

L'indomani Henriot tornava a trovare Paradon che lo accompagnò dalla figlia alla quale lo presentò.

— Padre mio — disse Amelia — vogliate, vi prego, lasciarmi sola un momento col signor di Nayle.

Paradon lasciò la sala.

Amelia con la mano indicò una sedia al giovane che si assise di fronte a lei non senza una vaga inquietudine perchè la fisonomia della fanciulla era impenetrabile.

LV.

— Signore — cominciò Amelia — mio padre mi ha detto che voi ci avevate fatto l'onore di chiedere la mia mano, sebbene gli imbarazzi della nostra attuale situazione vi fossero noti...

« Voi mi amate... Lo credo... Mi è impossibile dubitarne, perchè il passo da voi fatto lo prova.

« Io vi conosco appena e la mia situazione di fronte a voi è delicata.

« Io non posso provare per voi, lo comprenderete, un sentimento più vivo della simpatia e della gratitudine... Il mio cuore è assolutamente libero. Io sarò, ne sono certa, una onesta donna, una compagna affezionata, una buona madre di famiglia... Dalla simpatia e dalla riconoscenza all'amore la strada non è lunga... Vi sarà dunque facile farvi amare da me, se divengo vostra moglie, ma prima di accettare la mano che mi offrite vi debbo imporre delle condizioni...

— Quali si siano, signorina, esse sono accettate in precedenza! — esclamò il gentiluomo, felice per quel che aveva udito, perchè le parole della giovane gli permettevano di intravedere la realizzazione dei suoi più ambiti desiderii.

— Aspettate prima di impegnarvi — ripigliò Amelia. — Voi non conoscete queste condizioni.

— Che cosa importa? Le accetto!

— Debbo precisarle.

— Parlate dunque, dal momento che lo desiderate.

— Voi siete protestante?

— Sì.

CURA RAPIDA, STABILE, COMODA ED OCCULTA dei *mali segreti* *Renella, Gocetta militare* SANTALINE Olivetto d'Olio di Sandalo vergine composto *insapore* giovano anche nella Incontinenza e Ritenzione d'Orina, Infiammazione e Catarro vescicale

DEPOSITO GENERALE: A. BERTELLI e C. MILANO

1 Scatola L. 3.50 più cent. 60 pel porto. 3 Scatole (per mali ...) L. 9.50 ...

In Roma — *A. Manzoni e C.* e presso le farmacie: *E. Barretti*, Via Frattina — *C. Perretti*, Via Nazionale 228 — *Candioli A.*, Via Nazionale 72 — *Marianecci Paolo*, Tritone 16. 6941

Avvisi economici Centes. 5 a parola

Minimum Lire Una

Vendesi od affittasi negozio di colori, vernici ed articoli per pittura, centralissimo. Scrivere Perfetti, posta restante, Roma. c 7069

Si acquisterebbero materiali, rotale, vagoncini usati e piccola locomotiva per lavori ferroviari. Dirigere offerte 2710 Haasenstein e Vogler, Firenze. 7091 F

L. 500,000 offronsi al 5 0[0 contro primaria ipoteca. Rivolgersi notaio Urbani, 42, via Rotonda, Roma. c 7018

Occupazione lucrosa offresi a persone distinte con estese relazioni in Roma per procurare assicurazioni incendio - vita. Compagnia «Union» Galleria Sciarra. c 7001

Bonne tedesca Kindergärtnerin, disposta viaggiare tenendo in ordine abiti signora, richiedesi per bambina anni 4. — Scrivere Pietro Fernai, incaricato, Viareggio. c 7000

In Casentino. Affittasi quartiere libero 8 stanze. Amena posizione. Villa Avena presso Poppi. Miti pretese. Rivolgersi: Emilio Della Luna, Pratovecchio. c 6973

Vendesi grande tenimento in Umbria o da permutarsi con fondi urbani in qualunque città d'Italia. Avv. Chiara, Salita Grillo, 17, Roma. c 6898

Causa malattia cederebbesi anche in affitto negozio commestibili in Roma, bene avviato, posizione ottima, angolo due strade. Per trattative rivolgersi al signor Bastilio Nelli, via Civitavecchia, 1 - Roma. c 6891

Affittasi sotto camere, cucina, grande corridoio, terrazza. — Cinque camere e cucina — Una camera e cucina. — Dirigersi portiere via Margutta, 58. c 6814

Da affittarsi per i mesi estivi una grandiosa Villa, bene ammobiliata, a Sant'Jacopo (Livorno) con giardini, vasto parco, grande scuderia per otto cavalli (loose boxes), ampia rimessa e Lawn-tennis Court pavimento smalto) nei giardini. — Ingresso principale in Sant'Jacopo, presso la Regia Accademia Navale ed i Bagni Pancaldi. Per ulteriori dettagli e ordini per visitarla dirigersi al signor Enrico Fagiuoli, Piazza dei Legnami, N. 2, interno, Livorno. 5803 F

Locomobile e Trebbiatrice nuova, sei cavalli effettivi, garanzia assoluta, confronto qualunque macchina simile, vendesi prezzo occasionale. Rivolgersi Società Industriale - Foligno. c 6862

Grottammare-Bagni. Affittansi villini, palazzino, camere mobiliate. Aria saluberrima; spiaggia sicura, amena; vitto mite prezzo; cittadinanza cortese; Stabilimento. Dirigersi G. Gaddoni. c 6768

Si cercano pel primo settembre prossimo circa 3 stanze con cucina vuote, possibilmente con terrazza. Dirigere offerte M. 1500 Haasenstein e Vogler.

Sul Lago Maggiore presso Cannero stupenda Villa mobiliata, giardino, affittasi, vendesi, condizioni vantaggiose. Rivolgersi Nicola, via Lagrange, 40, Torino. 6736 T

Bottega, retrobottega, vicolo Leutari, 26, presso Pasquino, affittasi lire ventitrè mensili. Affittasi pure **Oliara** capacità 800 barili circa, prezzo modicissimo. c 6742

Cercansi dentisti, farmacisti, profumieri, parrucchieri, per smercio specialità mondiale, in ogni Comune d'Italia ed estero. Offerte Henrich via Bufalini 26 Firenze. 6844 F

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Minimum L. 1

Stella. Grazie lettera, sto bene. Spero rivederti presto. Amoti. UGO. c 7081

Sogno. Graditissimo il pensiero. — Se ritardo scrivere non fartene caso. A quando partenza? Tanti... c 7064

Mod. Avrei risposto voce impertinenze tua lettera: destino proibì. Altra volta dimostrerotti voce del cuore non soffocasi. c 7083

26 ottobre. Lettera ricevuta disturbommi maggiormente, impossibile descriverti stato animo mio. Tutto pronto quanto promessoti. Deciditi venire adesso, diversamente eviterò scriverti. Attendo lettera deciderà mia partenza. Saprò ritrovarti. VESTE CELESTE. c 7072

Amicizia. Voglio sperare che il desiderio di vederci sia anche tuo. Credo non sia prudenza fare quello che tu dici. Ti attendo solito giorno dalle 9 1[2 alle 10. c 7075

Speranza. Fecesi spedizione vino tuo indirizzo fermo stazione ferroviaria, ma a piccola velocità. Arrivederci domenica. R. N. c 7076

Irma. Che ore delizioso vicino a te che amo tanto, sotto il fascino del tuo profumo gentile, della tua divina bellezza. In quei momenti vorrei morire perchè quello è il paradiso. Affettuosissimi... c7074

Enrica. — Questa, terza corrispondenza? Ricevetti lettera domenica trentuno. Non accontentarti chiacchiere!? Tutti bene, scrivimi. Desiderandoti?! c 7089

Febbraio. Hai ragione. Speravo poter venire, impossibile. — Troverai lettera postal c 7091

Ba. Occasione non presentatasi! Che disperazione! Scrivimi dandomi qualche speranza. Pensa molto al tuo... che vive soltanto per te. CL c 7090

Aurora. Quanto mi hai reso felice! Ancora gusto gioia averti riveduta! Martedì sera dovrò partire Parigi pochi giorni, spero tornerai prima... c 7098

Signorina X. via Nazionale. Ritornando Torino lessi su *Tribuna* mercoledì corrispondenza firmata: «Nazionale». E' sua? Amo immensamente. QUEL DI TIVOLI. c 6092

1895. For ever. Malgrado ultimi dolori sofferti, ora mio animo tranquillo. Orgoglioso tuo amore combatterò sempre per lui. Consolatami molto p... maggiormente ultime notizie ... Vivi tranquillissima pensiero tuo MUGHETTO. c 7087

Spumone. Ricevei quinta; vita cuore appartienti sempre. Dormire prestissimo pensandoti, attendo; desidero vederti, ammirarti, idolo adorato. Saluti ardentissimi, infuocati. Spera. c 7085

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **CHINA PACELLI** (CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione** o per le **malattie dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1.50 o 2. — Vendesi presso tutte le farmacie e grossisti.

N. B. — Per evitare inganni o stupide e dannose sostituzioni, chiedere **China-Pacelli** e guardare che ogni vasetto porti la marca di fabbrica depositata « **Una Chinese** ». 1844 F

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

a Genova

e arrivato un vapore mercantile di bandiera Inglese proveniente da Londra e contenente 187 quint. di stoffa per uomo del compendio del saldo fatto di recente dalla casa

F.LLI LUCARDA
Via XX Settembre, N. 21.

Inviando cartolina vaglia di L. 10 chiunque riceverà franco di porto m. 4,20 stoffa novità di qualsiasi colore e disegno e così pure di qualsiasi stagione.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MONZA
Casa fondata nel 1860.

Telerie
Tovaglierie per famiglie
Oxfords finissimi per camicie
Flanelle leggiere per estate
Biancheria confezionata per Signora

Deposito in ROMA:
Via Nazionale, 84.
Prezzi di fabbrica

AVVISO

E' aperto il concorso al posto di 1° cornetta solista nella musica del 70° Reggimento fanteria, col grado di caporal maggiore. Gli aspiranti rivolgeranno domanda e documenti al Comando del detto reggimento in Roma non più tardi del 25 corrente. c 7062

Ai possessori di biciclette

Coperture in tutte le misure L. 15 e più. Camere d'aria in tutte le misure L. 8 e più. Sconto ai rivenditori e rappresentanti. Prezzi correnti gratis. **Ciclo-Sport**, Pistoia. 6284 F

OTTOMANE L. 22.80

Fusto ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperti satin Buratti L. 24,90. Poltroncine d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. *V. Mouli, via Tre Cannelle, 3, Roma.* c 6885

STAGIONE ESTIVA
SAN MARCELLO
Appennini Pistoiesi, 700 metri.

Aria fresca, salubre, boschi, castagni, vitto famiglia L. 5, 6, 7 al giorno. - Indirizzarsi fino al 15 giugno, Pensione Cammarano Rochat, 2, via Curtatone, Firenze; dopo: S. Marcello Pistoiese. 6678 F

AGLI AMMALATI
SUCCESSO MONDIALE
GRATIS

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia od Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1929 M

CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO

Domanda di liberazione di cauzione

Si rende noto che la **Società Francese di Assicurazioni a premio fisso contro gl'incendi "L'AIGLE,"** con sede generale a Parigi e speciale per l'Italia a Milano — avendo cessato di fare operazioni in Italia — chiede (col mezzo del suo procuratore speciale Conte Arnaldo di Rensaray, elettivamente domiciliato in Milano presso il signor Clemente Beltrami, via Moneta n. 1) la liberazione della cauzione data in Rendita sul Debito Pubblico Italiano, Consolidato 5 0[0 in forza di R. D. 23 Settembre 1879, a garanzia del Governo e degli Assicurati per le dette sue operazioni nel Regno.

E' libero a chiunque vi abbia interesse di fare opposizione allo svincolo della cauzione di cui è cenno — in conformità alle disposizioni degli articoli 64 e 65 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio — nel termine di tre mesi dal giorno della pubblicazione della presente notificazione con citazione a comparire innanzi il Tribunale Civile di Milano.

Milano, 10 marzo 1896.

IL PRESIDENTE
U. PISA.

IL SEGRETARIO
Dott. **LEOPOLDO SABBATINI**.

7044 M

56 anni di successo - 60 Ricompense di cui 17 diplomi d'onore - 2 primi premi - 17 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
Il solo vero "ALCOOL DI MENTA,"

Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua zuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

E' un **preservativo sovrano** *in tempo d'epidemia*, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toeletta. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès**. — Rappresentanti per l'Italia *Canetta Ettore e C.*, **Milano.**

Si vende al dettaglio presso tutti i **Farmacisti e Droghieri** del Regno. 6332 M

CARBURO DI CALCIO Si rende noto che col giorno 25 corrente mese la sottoscritta Ditta inizierà la vendita del carburo di calcio proveniente dalle officine dell'Alta Savoia, del rendimento garantito di litri 308 di gas acetilene per chilo di carburo.

Si accettano fin d'ora domande di abbonamento per forniture periodiche.

per la ditta *G. Cecanari e figli.*
Giuseppe Cecanari
« **Iride** » — Corso n. 222 — **Roma.**

6018 R

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE
ERNIE
Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio
MILANO
Via A. Lamarmora, 10

D.r C. e A. **Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore D.r Cav. A. **Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 300 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 3 alle 5 pom. in casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 20 M

Volete ritingere abiti?

Dirigetevi da **Olivieri** al **Corso** (angolo Otto Cantoni) e **Via Torino, n. 139** (dietro al Costanzi), che con **25 centesimi** vi fornirà un pacchetto con istruzione per tingere dal 250 al 350 gr.mi di stoffa portante l'unita marca di fabbrica. Uso facilissimo. Inviando centesimi 40 si riceve campionario 30 tinte garantito solide. — **Sconti per quantità.** 6707

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età o deformità delle parti *secondarie* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, **Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.** 4

GRAN CHIASSO

fanno gli orologi **Remontoir di oro nuovo, originali di Ginevra** adesso inventati, con *movimento svizzero di precisione e quadrante di smalto*. Questi orologi in seguito della loro esecuzione stupenda ed elegante non sono da distinguersi dagli orologi di oro vero, neanche da chi ne è competente.

Le casse, stupendamente cesellate rimangono assolutamente invariabili per sempre, e si dà per l'andamento regolare ... garanzia in iscritto per tre anni

Prezzo soltanto L. 20

con due calotte di « **oro nuovo** », **mostra aperta.** Lo stesso orologio con 3 calotte dette « Savonetta » soltanto L. 25. Orologio per signora L. 26. — Catene analoghe dello stesso metallo altamente moderno per signori e signore per

LIRE 3,50 - LIRE 5 - LIRE 10
Anelli di oro nuovo L. 3

Questi orologi in seguito della loro regolarità sono già in uso da quasi tutti i funzionari di Stato e possono aversi esclusivamente dal Deposito centrale di 7080

LEOPOLDO EPSTEIN - MILANO
Via Monte Napoleone, N. 20
Pagamento anticipato o contro assegno

Esigere sempre latte di questa forma **VERNICE** PER MURI E PAVIMENTI

PREZZO L. 3 al Kil.

Idrofuga incombustibile e igienica (potendo subire lavature corrosive) **consistente ed inodora.**

Un kilo serve per 6 mq. di sup.

F.lli BASSOLINI fu V.°
Milano, *Corso Genova, 5.*
Firenze, *S. Antonino, 9.*
Napoli, *S. Caterina Formiello*

Depositari in **Roma**: Drogheria S. Carlo al Corso — Vincenzo Ferrari a Ponte S. Sisto — Luigi Olivieri, Via Torino — Cesare Bambagini, Ponte Umberto. 5834 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Fresch** - **Milano, Casellario 194.**

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri

Dato il caso che aveste da comperare da vendere da affittare desideraste un impiego o facciate ricerca di personale aveste qualunque cosa da annunziare da render noto rivolgetevi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler ROMA Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

AHRENS & C.
PALERMO
Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo

AHRENS & C. - PALERMO
Concessionari del celebre **VINO CORVO di Casteldaccia** della casa **A. & G. Alliata & Bazzan di Salaparuta.**

AHRENS & C. - PALERMO
Concessionari dei rinomati prodotti: **Champagne, Cognac, Vino Etna** della fattoria **"CASTELLO SOLICCHIATA,"** proprietà del **Barone Antonino Spitaleri.**

Produzione su vasta scala di quattro marche fine di **VINO MARSALA** Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P.), Monopole (M.), premiate colle più alte ricompense a tutte le esposizioni ove furono presentate per cui la ditta produttrice oramai si astiene dal partecipare ad altre esposizioni.

Rappresentati a ROMA dal Sig. CARLO SOLUSTRI Via Palermo, 3.

Se le pulci ti dan fastidio e tedio
Sol la RAZZIA vi può portar rimedio

BAGNI DI RIMINI

Marittimi, Idroterapici, premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 e con diploma di Onore all'Esposizione Regionale di Bologna 1888. Direttore Igienico Onorario: **Prof. Augusto Murri.**

— **Paolo Mantegazza** così si esprime: « *Rimini può vantare senza superbia, di occupare il primato fra tutti i Bagni Marini d'Italia.* — Per informazioni rivolgersi al Municipio. 6095 F

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato coi tipi della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.